GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (f. posta)	39	20	3 50

Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Crisi permanente

Vogliamo fare alcune brevissime considerazioni, perchè a scrivere degli articoloni sulla crisi presente ci sarà del tempo assai.

A poco a poco ci avviciniamo a una forma di governo che dev'essere l'ideale del Depretis, dei fautori di lui e di qualche suo collega: intendiamo dire un Governo che potrebbe chiamarsi una *crisi in permanenza*; un Governo di transizione durevole, — perdonate l'antilogia, che non è un bisticcio, ma è l'espressione della realtà, — un periodo che si va di mano in mano allungando ogni volta che si ripete.

In questa forma di governo il Depretis è quegli che fu presidente del Consiglio — che è designato per la nuova composizione del Ministero — e che sarà di nuovo presidente del Consiglio. Intanto egli co' suoi colleghi « stanno in carica per il disbrigo degli affari ordinari; » lo che vuol dire che il Depretis, oppure gli altri colleghi suoi, in suo nome e sua vece, hanno facoltà di compiere i più sfacciati favoritismi e abusi, compensando con nomine improvvise e con benefici eccezionali i fidati amici e servitori.

È una forma o un periodo di governo assai comodi. Non c'è il fastidio di un controllo parlamentare, i ministri designati ad uscire possono fare tutto ciò che vogliono; perocchè non saranno più essi chiamati a renderne conto alla Camera, e questa è tanto buona che, per quanti abusi siano stati commessi in epoca di crisi, non sogna neppure di reclamarne la responsabilità. Allo riaprirsi della Camera dopo una crisi ministeriale, tutti si dicono: tant'è, quei ministri non ci sono più!

E se per avventura alcuni dei vecchi ministri, che hanno compiuto illegalità o arbitrii durante l'interregno e la crisi, si ripresentano poi rinfronzoliti e riconfermati nel susseguente Gabinetto, si dà loro una completa assoluzione: tant'è, è un Ministero nuovo!

In questo periodo e in questa forma di governo, un Casalis qualsiasi regna e governa sovrano, dietro le scene, senza misura e senza freni; e un crocchio di amici suoi e di antichi guardaborbe ministeriali può arrogarsi pubblicamente e comicamente il cómpito di dar consigli al Depretis, di intimare questa o quella scelta, questo o quel rifiuto.

Noi pensavamo ciò appunto iersera quando leggevamo dai telegrammi nostri che all'on. Depretis era stato spedito un *ultimatum* per dissuaderlo dal trattare coi dissidenti e per minacciarlo di votargli contro se mai fosse venuto a patti con loro.

A tutta prima, per quanta fiducia abbiamo nel coscienziosissimo nostro corrispondente, ci parve la notizia un po' inverosimile, o, come suol dirsi in linguaggio giornalistico-politico-burocratico, ci parve notizia prematura e degna di conferma. Ma ohibò, stamane abbiamo appreso dagli stessi telegrammi dei giornali ministeriali che la notizia, per quanto inverosimile, è vera; ed hanno sottoscritto l'*ultimatum* i tali e tali altri; per esempio, gli onorevoli Laporta, Martini, Salaris, Fili-Astolfone, Palizzolo, Gangitano, Ercole, Giordano, Toscanelli, ecc.

Cotesti signori adunque non vogliono patteggiamenti e accordi coi dissidenti. E per quali motivi, se è lecito sapere? Non li dicono, ma si sanno troppo. I dissidenti, checchè si dica o si faccia, formano un nucleo non numeroso, ma forte, attivo, intelligente, e sovratutto onesto e studioso. Hanno esaminato le principali questioni, specie le finanziarie e le amministrative; le hanno scrutate a fondo, le hanno studiate con amore, e nessuno ha saputo trattarle con eguale competenza e perizia. Si sono imposti certo non per numero, ma per autorità e sapienza parlamentare. Saranno magari un po' vogliosi, alcuni dicono anche pretensiosi; e fosse pure! Ma hanno studiato e lavorato, e molto male hanno impedito, molto impedirebbero, scoprendolo. Hanno resi veri servigi, segnalando abusi e illegalità amministrative.

È facile capire come questi valorosi parlamentari, la cui onestà e il cui disinteresse personale, se fossero messi a servizio del paese, turberebbero molti calcoli, molte influenze illecite e molti interessi personali, — è facile capire, dico, come questi dissidenti possano spiacere a certi deputati ministeriali. Essi d'altronde sono una rampogna pei neghittosi.

Alcuni altri poi, di quelli che non si vedono nell'aula e più girano pei corridoi e le anticamere ministeriali, hanno un po' di tornaconto a prolungare la crisi. L'abbiam detto sopra: nelle crisi è lecito ai ministri uscenti molto libito, e i favori si ottengono con più facilità.

E gli uni e gli altri trascinano alcuni ingenui o alcuni amici personali del Depretis e li fanno firmare in loro compagnia; e gli ingenui firmano senza badar pel sottile, animati solamente da un'amicizia altrettanto fervida quanto imprudente; firmano perchè hanno uno sdegno cavalleresco contro tutti coloro che hanno osato censurare e combattere il Ministero del buon Depretis.

Così nascono questi *ultimatum*, che sono una malattia del nostro sistema parlamentare, e che fanno altrettanto onore ai dissidenti contro cui sono scagliati, quanto dovrebbero far vergognare i sosoritori, i promotori e sovratutto il ministro che colla sua condotta e col suo sistema di governo ha creato un ambiente malato e pericoloso.

E questi sono i patrioti, gli unici difensori delle istituzioni!

I sentimenti dell'Inghilterra verso l'Italia.

Dal resoconto stenografico del *Times* della seduta di venerdì, 11, alla Camera dei Comuni, traduciamo letteralmente il seguente brano, in parte già annunziato dal telegrafo:

« *M. R. William James* (deputato) domanda al sottosegretario degli affari esteri se, di fronte ai recenti disastri a cui andarono soggette le armi italiane a Massaua, il Governo di S. M. aveva presentato qualche espressione di simpatia al Governo d'Italia quale nazione amica, e fatto al medesimo qualche offerta di cooperazione per quanto le circostanze potevano permetterlo.

Sir J. Fergusson (segretario degli esteri). — Il Governo di S. M. ha inteso con rincrescimento che un distaccamento italiano aveva subito grandi perdite in una battaglia con forze soverchianti di abissini, ed immediatamente autorizzò l'offerta di assistenza medica dall'Egitto nel caso che le risorse mediche di Massaua fossero insufficienti. L'ospedale di Suez è stato, per conseguenza, messo a disposizione del generale Genè da sir F. Stephenson (comandante inglese), colla sanzione del segretario di Stato. Non sarebbe conveniente presentare ad una grande Potenza militare una espressione di rimpianto per un tale accidente. Noi stessi non vorremmo, in simili circostanze, che la perdita di un distaccamento, il quale può facilmente essere surrogato, fosse considerata come un importante disastro (*Si ride*). Il Governo italiano, col quale abbiamo tanti interessi comuni, sa benissimo che può fare assegnamento sugli amichevoli uffizi del Governo di S. M. la regina. (*Applausi*).

• *M. A. Connor* (deputato irlandese) chiede se quando l'aiuto medico fu offerto agl'Italiani, il Governo di S. M. era in guerra cogli Abissini.

• *Sir J. Fergusson*. — Il Governo di S. M. non entrò in ostilità cogli Abissini, offrendo di soccorrere gli italiani feriti (*Udite, udite*).

• *M. A. Connor*, susseguentemente domanda se l'aiuto dato agli Italiani fu anche dato agli Abissini (*Udite, udite*).

• *Sir J. Fergusson* dice di non avere nessuna informazione positiva al riguardo, ma se vi fossero degli abissini feriti a Massaua, i chirurghi aiuterebbero anche quelli (*Udite, udite*). »

Elenco dei giurati

che dovranno prestar servizio nella sessione d'Assise che avrà principio il 1° prossimo marzo.

1. Licia Ferdinando, di Pianezza — 2. Montrucchio Bernardo, Pinerolo — 3. Rondello cav. Prospero, capitano pensionato, Torino — 4. Chiambaud cav. Francesco, Torino — 5. Della Ferrara Giuseppe, consigliere comunale, Poirino — 6. Castagnone Stefano, avvocato, Torino — 7. Gennaro cav. Sebastiano, Poirino — 8. Domichelis cav. Carlo, capitano a riposo, Torino — 9. Scalfa Riccardo, farmacista, Torino — 10. Camandona Giuseppe, Pianezza — 11. Bianchi Achille, sotto-capo ferrovia, Torino — 12. Ruffini Enrico, avvocato, Torino — 13. Bertotto Luigi, Ciriè — 14. Bert Giuseppe, Pinerolo — 15. Rolando Michele, ragioniere, Torino — 16. Bagnasco cav. Alberto, tenente-colonnello a riposo, Torino — 17. Cane Giuseppe, farmacista, Caselle — 18. Ariano Domenico, Chieri — 19. Canova Giovanni, maestro, Carmagnola — 20. Sala Eugenio, possidente, Torino — 21. Hesud Giuseppe, professore di lingua francese, Susa — 22. Battaglio Bartolomeo, Chivasso — 23. Ghidini cav. Guglielmo, Torino — 24. Franzini Alfonso, segretario comunale, Viù — 25. Danesy Demetrio, Pinerolo — 26. Perotti cav. Angelo, medico-chirurgo, Torino — 27. Nasi Francesco, medico-chirurgo, Torino — 28. Malan Giovanni, maestro, Pinerolo — 29. Gervasone Eugenio, Pinerolo — 30. Roggieri Giuseppe, dottore in leggo, Torino — 31. Moretta cav. Bartolomeo, Torino — 32. Multinotti Giuseppe, avvocato, Torino — 33. Conelli Carlo, avvocato, Torino — 34. Corio Celestino, Torino — 35. Taja cav. Casimiro, Torino — 36. Racca Giuseppe, maestro, Pinerolo — 37. Porchiotti, geometra, Pinerolo — 38. Moncalero Gio., uff. pens., Torino — 39. Albarin Daniele, proprietario, Pinerolo — 40. Cavallotti Giuseppe, causidico, Torino.

Giurati supplenti.

1. Vigitello cav. Pier Luigi, avvocato, di Torino — 2. Derossi cav. Teodoro, id. — 3. Gorizio Eusebio, professore, id. — 4. Cacherano cav. Roberto, id. — 5. Olivetti Jona, negoziante, id. — 6. Sticca Camillo, id. — 7. Amedeo Carlo, impiegato telegrafico, id. — 8. Pagliotti Michelangelo, impiegato, id. — 9. Zucca Domenico, id. — 10. Calosso Luigi, avvocato, id.

L'insurrezione nella Corsica.

Nella Corsica è scoppiata un'insurrezione in odio a una famiglia — Casabianca — la quale, coi suoi aderenti e clienti, monopolizza le pubbliche amministrazioni.

Telegrafano infatti dall'isola che vennero affissi manifesti insurrezionali in Ajaccio, Bastia, Calvi, Corte e nei villaggi; si rimprovera specialmente al Governo di aver messi i tribunali in mano della famiglia repubblicana Casabianca, la quale commetterebbe gravi ingiustizie.

Cinque magistrati appartenenti a tale famiglia sono stati nominati nella medesima città per l'influenza del senatore Casabianca, loro parente.

L'insurrezione è capitanata da un Leandri, condannato per diffamazione, il quale nel manifesto pubblicato chiama, ciononostante, i corsi alle armi. Egli accusa i magistrati di far i complici e i favoriti del furto e dell'assassinio e la Repubblica opportunista di essere sorda alle grida degli oppressi.

Secondo le informazioni di molti giornali di diverso partito, il Leandri, in seguito a tali atti, si sarebbe rifugiato nei boschi alla testa di 400 uomini armati.

Ad istanza del governatore di Corsica si armò la legione di gendarmi di un nuovo fucile.

I giornali di Francia commentano variamente questo fatto. I radicali estremi approvano l'insurrezione, i monarchici o bonapartisti domandano se forse un giorno non saranno costretti a fare altrettanto anche loro.

Una spedizione distrutta.

Telegrafano da Londra, 11:

« Telegrafasi da Cape Town (colonia del Capo di Buona Speranza) che gli indigeni dell'interno hanno distrutto la spedizione di Hotab, uccidendo l'esploratore e facendo strage di tutta la scorta. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 14, *ore* 4,35 *pom.* (Nostro part.). — Parecchi deputati coi quali ho conferito assicurano che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto verrà dato a Depretis ufficialmente questa sera.

Tuttavia Depretis ha già cominciato a tentar trattative.

Intanto un considerevole gruppo de' suoi amici gli hanno comunicato ufficialmente che lo abbandonerebbero se egli si accordasse coi dissidenti.

Questi d'altronde insistono nel negare ogni conciliazione.

Mi consta poi che un altro gruppo di deputati già ministeriali non desistono dal fare pressione a Robilant perchè accetti di formar lui il Ministero nel caso che Depretis non riesca.

Si crede che Nicotera si accosterebbe a un Ministero Robilant fatto d'accordo coi dissidenti.

ROMA, 14, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Si afferma nuovamente che le decisioni definitive della Corona circa il nuovo Ministero saranno rese note domani, poichè il Senato ha terminato oggi i suoi lavori colla votazione dei bilanci.

Continuano intanto a farsi innumerevoli dicerie e combinazioni ipotetiche.

Si dice che Depretis chiamerebbe il generale Bertolè-Viale al Ministero della guerra ed il senatore Giacomo Costa al Ministero di grazia e giustizia.

Oggi a Montecitorio molti deputati si rallegravano coll'on. Luzzatti, pretendendo di saperlo designato a succedere al Grimaldi nel Ministero d'agricoltura.

Si dice che l'on. Luzzatti sia l'autore degli articoli pubblicati dal giornale *L'Opinione* sopra la crisi.

Altri dicono che il Ministero di agricoltura verrà affidato l'on. Boselli.

Questi però nega assolutamente di esser stato interpellato in proposito; anzi parte stasera stessa per Torino.

Un nucleo di deputati della Maggioranza, allarmati dalla voce corsa che Depretis voglia unirsi coi deputati dissidenti, gli hanno spedito un *ultimatum* per dissuaderlo dal far ciò, colla minaccia di votargli contro.

Quest'*ultimatum* porta le firme degli onorevoli Martini, Salaris, Suardo, Giordano, Ercole, Toscanelli, Indelli, De Zerbi, Gangitano, Fili-Astolfone, Di Pisa, Palizzolo ed altri.

Stasera si tengono congreghe di deputati ministeriali.

ROMA, 14, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Quasi tutti i relatori dei diversi bilanci presentati al Senato deplorano l'eccessivo ritardo frapposto alla presentazione dei bilanci stessi.

L'on. Finali, relatore pel bilancio del Tesoro, dice nella sua relazione che questi bilanci non meritano il titolo di bilanci preventivi dal momento che si approvano quando son già quasi consumati.

L'on. Saracco, relatore pel bilancio dei lavori pubblici, biasima vivamente l'aumento di spesa di quattro milioni che si verifica in detto bilancio.

ROMA, 15, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — *L'Opinione* dice che Depretis, allo scopo di agevolare lo scioglimento della crisi, non sarebbe alieno dall'accettare soltanto la presidenza del Consiglio dei ministri senza assumere alcun portafoglio.

Al Ministero dell'interno verrebbe chiamata persona la quale possa dare sicura guarentigia che l'indirizzo politico sancito dalla maggioranza parlamentare del Paese non venga modificata. (*sic*)

Lo stesso giornale dice che nulla finora vi è di definitivamente accordato circa la composizione del nuovo Ministero; si sta anzi tuttora discutendo genericamente sul modo di costituire un Gabinetto forte ed autorevole.

— L'on. Bonghi scrive una lettera all'*Opinione* nella quale propone che si inizi una sottoscrizione pubblica per un monumento ai caduti d'Africa da elevarsi in Roma.

Egli vorrebbe che la sottoscrizione accogliesse offerte anche di soli 20 centesimi fino a quello da 20 lire.

Crede che la presidenza dell'Associazione della Stampa ben volentieri si assumerebbe l'incarico di radunare le oblazioni.

ROMA, 15, *ore* 9,7 *ant.* (Nostro part.). — Stanotte vi fu **ballo al Quirinale**, il secondo della stagione di carnevale.

Erano presenti 1437 persone, fra cui 251 signore.

I Sovrani fecero la loro entrata al ballo alle ore 10.

Il Re dava il braccio alla Regina, il ministro Visone alla marchesa di Villamarina, il generale Pasi alla contessa di Santafiora.

Fra i personaggi politici si notavano l'on. Di Robilant, il generale Ricotti, gli on. Magliani, Brin, Genala, Coppino, Mordini, i senatori Tabarrini e Mezzacapo.

Era presente pure tutto il Corpo diplomatico, meno l'ambasciatore Keudell, che si trova in Germania.

Fra le signore era uno sfoggio di toelette ricchissime ed elegantissime; la più splendida era la toeletta della contessa Della Somaglia. Brillantissime per vezzi e toelette erano pure la duchessa di Marino, la duchessa Sforza-Cesarini, la marchesa Marignoli, la duchessa di Teano, la contessa Di Robilant, la signora Antonini-Diaz, moglie del ministro portoghese, la contessa Taverna, la contessa Giannotti e la baronessa Sardi.

La quadriglia d'onore venne così composta: la Regina col barone Uxkull, ambasciatore di Russia; la contessa De Mouy con sir Savile Lumley, ambasciatore inglese; la baronessa De Bruck con Photiades-pascià; la contessa Di Robilant col barone De Bruck, ministro austriaco; la baronessa Magliani col ministro Vanloo; la contessa Di Santafiora coll'on. Mordini; la signora Linstrand col signor Di Wastenporg; la signora Carvalho col conte Di Robilant; la marchesa Di Villamarina col conte De Mouy.

La regina Margherita vestiva un abito color celeste pallido, con scollatura guernita di foglie di velluto.

Portava un *collier* ed un diadema in brillanti e perle. Sul capo aveva alcune penne celesti.

Venne distribuito un *carnet* rappresentante un ventaglio giapponese con manico in bronzo cesellato.

Questo *carnet* venne ideato ed eseguito dall'incisore Giani.

A mezzanotte vi fu una splendida cena.

Il ballo ebbe termine alle ore quattro.

— Gli allievi dello scultore cav. Achille Bianchi, non vedendo ieri mattina uscire dallo studio il maestro, si insospettirono. Sfondata la porta, lo trovarono rovesciato sopra una sedia, vicino ad un braciere di carbone e quasi asfissiato. Lo trasportarono ad una vicina farmacia e si riuscì a salvarlo. Pare trattisi di una disgrazia.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 14 (Ag. Stef.). — *Seduta del 14 febbraio.*

Presidenza Durando.

Aprosi la seduta alle ore 2,30.

Approvasi senza discussione lo *stato di previsione degli interni, della marina, dei lavori pubblici e dell'entrata.*

Approvasi pure senza discussione la *spesa straordinaria a favore della Cassa militare.*

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto.

Risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,15.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

NAPOLI, 14, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.) — Il Comitato per le onoranze ai feriti d'Africa, che giungono sul *S. Gottardo*, ha nominato un Comitato esecutivo composto del sindaco di Napoli, on. Amore, dei deputati Billi e De Zerbi, del presidente della Società operaia sig. Gattola, del vice-presidente della Società africana comm. Nicola Lazzaro e del generale Materazzo.

Il Comitato provvederà pel ricevimento e pei soccorsi da prestarsi.

— È morta la marchesa De Rende, madre del cardinale De Rende, nunzio apostolico a Parigi.

— Stamane è partito per Messina il trasporto *Città di Genova.*

Quel piroscafo va a Messina per pulire la carena nel bacino di carenaggio di quel porto e quindi ritornerà a Napoli ad imbarcare truppe per l'Africa.

— Il cardinale Sanfelice prepara un grande funerale pei morti di Saati.

GENOVA, 14, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro part.) — Il ministro Brin ha risposto al telegramma inviatogli dal **Congresso marittimo di Genova**.

Nella sua risposta il ministro si augura che le deliberazioni del Congresso siano appoggiate da chi deve ispirarsi agli interessi generali del Paese e possano incontrare il favore del Parlamento.

— **Il processo Mantinenti** ebbe termine colla seduta d'oggi.

I quesiti sottoposti ai giurati erano 230.

Il verdetto dei giurati assolse gli imputati Frassinetti, Rossi, Rittatore, Pozzoli, Serena e Giobergia Stefano.

Il Pubblico Ministero ha chiesto per gli altri imputati le seguenti condanne: per Pagnini, 10 anni di reclusione; per Ruffino, 9 anni; per Tacagno, 7; per Mantinenti, 4 anni di carcere; per Toninelli, 4; per Fossati, Giobergia e Pinzi, 2 anni.

La sentenza non uscirà che a tarda ora questa sera.

Nota. — Ricordiamo ai lettori il fatto del processo. Alcuni anni or sono l'autorità francese e la nostra erano grandemente impensierite pel continuo succedersi di furti di oggetti preziosi, di denaro e specialmente di titoli pubblici che si erano verificati principalmente sulle piazze di Genova e Marsiglia; si erano fatti, in diverse epoche, vari arresti; si erano mandati in missione agenti segreti, ma inutilmente; i furti continuarono a succedersi con una strana alternativa tra l'Italia e la Francia, e non c'era verso di scoprire i colpevoli. La morte d'una vedova, avvenuta in Genova, fu la chiave del misterioso complotto.

Nel compendio dell'eredità di questa vedova si trovarono alcuni titoli pubblici che erano stati appunto derubati in Francia; questa scoperta fu preziosa per la nostra autorità, la quale senz'altro pose le mani addosso su quanti frequentavano quella casa, alcuni dei quali già indiziati come sospetti, e tra questi il parrucchiere Mantinenti.

Fatto il primo passo, il resto venne da sè; il mistero si andò dissipando e l'autorità si accorse di aver posto le mani sopra una vasta associazione di malfattori, a capo dei quali il Mantinenti, che aveva fissato per centro delle sue operazioni Genova, Nizza e Marsiglia, con succursali lungo il litorale mediterraneo, con agenti, affigliati, ecc.

MILANO, 14, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Ha prodotto a Milano una viva sensazione la notizia corsa ed ora confermata del **fallimento dell'Impresa della Scala.**

I fratelli Corti, impresari di quel teatro, hanno rassegnato i loro bilanci al Tribunale di commercio.

Il *deficit* della fallita si calcola a L. 120,000.

Venne nominato curatore al fallimento il cavaliere Sacchi.

Una Commissione municipale provvederà per la continuazione degli spettacoli fino alla fine della stagione.

Si crede che la malattia di Tamagno, che prorogò di una settimana le rappresentazioni dell'*Otello* e la perdita di una causa pel valore di L. 35,000 da pagarsi al tenore Ravelli, abbiano affrettata la crisi.

Spezia, 14 (Ag. Stef.). — È partita la squadra spagnuola.

Notizie d'Africa

ROMA, 14, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Il settimo reggimento fanteria, che è di guarnigione a Roma, deve fornire due ufficiali per i distaccamenti d'Africa in luogo dei compianti Gattoni Luigi e Tofanelli Luigi, morti a Dagoli.

Tutti gli ufficiali del reggimento chiesero di partire.

Si dovette perciò ricorrere al sorteggio, che venne eseguito stamane.

La sorte designò i tenenti Demolè e Girolami.

— Gli studenti della Università di Roma elessero una Commissione che si recherà a Napoli a ricevere i feriti d'Africa che ritornano in patria col *San Gottardo*.

ROMA, 14, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che il Re abbia deciso d'istituire la medaglia commemorativa della campagna d'Africa.

— Secondo il *Fanfulla*, sarebbe confermata la notizia che un console straniero (francese) ed una persona addetta alle Missioni cattoliche si sarebbero assunto il tristo incarico d'informare gli Abissini circa i movimenti delle nostre truppe a Massaua.

— La *Riforma* dice che gli avvenimenti d'Africa insegnano tre cose: prima, l'eroismo dei nostri soldati; seconda, l'assenza d'ogni criterio politico e militare nel nostro Governo; terza, la necessità di adottare risoluzioni efficaci, affidandone l'esecuzione a uomini capaci. Occorrono, soggiunge questo giornale, uomini capaci di agire come si conviene a una nazione la quale ha un grande avvenire da mantenere, assicurare, fecondare, non tanto in Africa quanto in Europa, dove si attende l'esito della triste nostra avventura d'Africa per giudicarci.

— La *Riforma* riceve da Massaua un dispaccio in cui è detto che colà la situazione è immutata dopo i fatti di Saati e di Dagoli. Tutti i maomettani della costa si dichiarano nostri alleati. Le tribù assaortine offrono un concorso di diecimila uomini e ottomila fucili Remington. Anche la tribù d'Asmara ha fatto al generale Genè dichiarazione d'amicizia. Ma il Genè attende, per accettare codeste offerte, l'autorizzazione del Governo.

— Altre lettere da Massaua recano che il cappellano di quel presidio celebrò un servizio funebre per i morti di Saati. Erano presenti tutte le truppe in alta montura.

— Ieri sera, a Roma, si voleva fare una dimostrazione popolare di onore dinanzi alla caserma del 7° fanteria, cui appartenevano due ufficiali morti in Africa.

Autorevoli persone dissuasero i promotori dal farla.

In alcune osterie di Trastevere i popolani offrivano da bere ai soldati brindando all'esercito, alle truppe d'Africa.

— La *Tribuna*, facendo alcune considerazioni su questo secondo rapporto del generale Genè, lo qualifica freddo, compassato, convenzionalmente burocratico. Deplora che il generale non abbia fatto alcun elogio ai soldati. Rileva il fatto gravissimo che le mitragliatrici nello scontro di Saati non funzionarono; dal quale fatto probabilmente dipese in gran parte la catastrofe.

Massaua, 9 — **Suez**, 14, *ore* 9,45 *ant.* (Ag. Stef.). — *Ufficiale.* — « Approdato del *San* « *Gottardo* che trasporta 40 feriti. La situazione « è sempre la stessa. Continuano le notizie che « il negus è risalito. Egli invierebbe truppe ad « Adigrat. Dicesi che il figlio del negus ebbe « una battaglia sanguinosissima, ma favorevole, « cogli insorti sudanesi verso Metemeh. Ras-A- « lula è sempre ad Asmara. Dicesi che abbia « disposto il suo campo a Gura. Credo che il « maggior Piano sia arrivato lunedì sera ad A- « smara. Attendo sue notizie.

« GENÈ. »

Suez, 14 (Ag. Stef.). — È arrivato, proveniente da Massaua e diretto a Napoli, il vapore *San Gottardo*, della Società Dufour Brazzo, coi feriti di Saati.

ROMA, 15, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — Pare assicurato che il piroscafo *San Gottardo* si fermerà a Messina, ove sbarcherà i feriti.

Ciò per evitare le dimostrazioni che si preparano ai feriti a Napoli.

Ieri sera era corsa la voce che molti studenti dell'Università di Roma sarebbero partiti per Napoli a ricevervi i feriti.

La Questura, saputo questo, sfoggiò un grande apparato di forza alla stazione.

Si vide che alla partenza del treno vi erano molti curiosi, ma gli studenti non furono visti.

— Nei Circoli militari si commenta l'ultimo telegramma da Massaua del generale Genè nel senso che esista nel negus Giovanni una evidente preoccupazione di una possibile marcia delle nostre truppe verso l'interno dei suoi Stati.

Osservasi che Gura ed Adigrat, i due luoghi dove debbono accentrarsi gli Abissini, sono sopra le strade che conducono ad Adua, capitale del Tigrè. Credesi che questi due accampamenti possano bastare a tagliare queste strade.

PALERMO, 14, *ore* 10,25 *pom.* (Nostro part.) — Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità la pensione di tre lire al giorno alla madre del tenente palermitano Carmelo Griffo, morto nella battaglia di Saati.

BORSINO. — Torino, 14 febbraio 1887. — Stazionaria l'apertura a

92 60, 106 15, 100 5[8, 1917, 710

e migliore la chiusura

93, 106 35, 100 11[16, 1925, 715

e qui ancora molto dubbiosi, ed a buon diritto, sulla stabilità di questo miglioramento si rimanova lentivi a 91 45, 91 50.

Pei valori continuava la stanchezza già da parecchi giorni manifestatasi, e quantunque i compratori, che cominciano a far capolino, siano eccellenti, pure procedono agli acquisti con tanta riservatezza e parsimonia che riescono felicemente al loro intento, d'acquistare cioè a prezzi vili, e non produrre quel po' di ripresa tanto desiderata e che sola riparerebbe alle molte e gravi perdite patite.

Seguono le Tiberine vecchie 560, 564.

Le nuove 325, 330.

Le Fondiarie 361, 362.

Gli Esquilino 277, 278, ricercati.

La Torino sulle 834.

La Subalpine da 238 1[2, 240 1[2.

Dicesi siasi pei Mobiliari praticato il corso di 933.

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Banca di Torino.

La relazione del Consiglio, dopo aver fissato in lire 21 75 il maggior dividendo per l'anno 1886, che, aggiunto alle L. 12 50 (metà già ripartita e metà a distribuirsi col dividendo) rappresenta l'interesse 5 0[0 sul capitale versato, dà ragguaglio sulle principali operazioni dello scorso esercizio.

Accenna al lauto affare della partecipazione alla concessione per la costruzione ed esercizio delle Ferrovie complementari Sarde.

Rende conto della definizione del concordato della Fabbrica Lombarda dei prodotti chimici, e della nuova Società costituita sotto gli auspicii della Banca di Torino col titolo: Società Anonima Italiana Fabbrica Lombarda prodotti chimici.

Espone delle diverse partecipazioni prese in importanti operazioni a Milano. Nota la assunzione in consorzio col Mobiliare e colla Banca Generale ed altri di 30 milioni di Obbligazioni ecclesiastiche, come pure la parte presa all'emissione delle Obbligazioni Società Veneta, operazione già condotta a buon termine.

Comunica essere sempre ritentrice di buon numero di Mediterranee e di Esquilino e Cartiera, nonchè di Azioni Società Cirio.

Infine, dopo aver assicurato che, malgrado la persistenza della crisi agraria, si sono fatti forti realizzi nelle Fondiarie Ferraresi, conclude che l'anno fu operoso per la Banca e che non solo si raccolsero messi abbondanti, ma si seminò per il futuro, potendo così senza trepidazione affrontare le eventualità dell'avvenire.

Si rielessero quindi gli scaduti dopo la relazione dei sindaci, e tutto finì colla massima calma, senza interpellanza di sorta, e con un elogio all'anima dello Stabilimento, cioè al direttore generale.

Borsa di Roma		11	14
Rendita Italiana	cont.	91 35	91 40
» »	f.c.	91 45	91 50

Chiusura della Borsa di Parigi	12	14
Fondi Stato Italiani 5 0[0	92 70	93 —
— Consol. Inglesi	101 5[8	101 11[16
— Francesi 3 0[0	77 10	77 15
— Id. 4 0[0 ammor.	81 45	81 55
— Id. 4 1[2 0[0 1881	106 25	106 25
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	303 —	300 50
Id. Meridionali Azioni	719 —	715 —
Banca di Francia	— —	4075 —
Canale di Suez	1921 —	1925 —

BORSA UFFICIALE.
15 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **94 60.**

Cronaca della Borsa. — 15 febbraio. — Nullità d'aspettativa e relativa fermezza, sono la nota del giorno, ed il Boulevard ce la confermava coi prezzi di

93, 77 05, 106 37, 1925, 713

e colla annotazione: *tutto nominale.*

Noi ieri sera in Italia si segnava per la Rendita i corsi di 91 60, 91 70, prezzi sui quali si fermeremo noi pure stamane colla solita svogliatezza ed apatia, sventuratamente ancor più manifesta sui valori. Eppure ai prezzi odierni molti titoli sarebbero ben convenienti e le casse rigurgitano di denaro che attende impiego: ma, sfiduciato, questi non osa ancora dedicarsi alle compere, e vi si deciderà al solito troppo tardi quando la ripresa sarà già troppo pronunciata.

Ieri, per omissione di qualche parole, il primo periodo della relazione dell'assemblea della Banca di Torino, riuscì oscuro.

Dove essere così redatto: La relazione del Consiglio, dopo aver fissato in L. 21 75 il maggior dividendo per l'anno 1886, che, aggiunto alle L. 12 50 (metà già ripartita e metà a distribuirsi col dividendo), rappresentanti l'interesse 5 0[0 sul capitale versato, formano complessive L. 33 25 per azione dà ragguaglio, ecc., ecc.

Ore 12. — Migliori. Risveglio nei valori.

Rendita fine corr. 91 57 1[2 91 62 1[2 91 57 1[2

Rendita contanti 91 60 a 91 55.

Prezzi fatti in valori a termine.

Banca N.	2185 —, 2190 —	Cond. Ital.	300 —, 303 —
Mobil.	936 —, 935 —	Subal.- Ind.	239 — 240 —
B. Torino	832 —, 831 —	Ind. Comm.	290 —, 291 —
Tiber. vec.	562 —, 561 —	Esquilino	277 —, 278 —
Id. nuove	328 —, 330 —	Gaz	416 — 418 —
Meridion.	730 —, 732 —	Cartiera	511 —, 516 —
Mediterr.	604 —, 605 —	Fr. Merid.	571 —, 572 —
B. Sconto	482 —, 481 —	Veneta	310 —, 311 —
Cred. Tor.	310 —, 311 —	[illegible]	41 — nom. —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 14 febbraio (*sera*)		12	14
Farine 9 marche pr. corr. (*)	Fr.	51 70	51 70
» per marzo	»	52 50	52 45
» per 4 mesi da marzo	»	53 40	53 30
» a 4 mesi da maggio	»	54 50	54 40
Zucchero scuro in 88 disp. (**)	»	27 70	27 70
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	33 30	33 20
» » 4 mesi da maggio	»	34 00	33 70

Liverpool, 14 febbraio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000 di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 21,000.

Havre, 14 febbraio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 900.

Mercato calmo fermo.

Caffè. — Vendite sacchi 1000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 14 febbraio (*sera*).

Frumenti. — Importazione quintali 17,446

» — Vendite » 700

Mercato calmo; prezzi migliori e in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Rivendita di generi di privativa — Commessi — Accertamento del reddito. — Abbiamo veduto ieri come debba essere accertato il reddito che si produce dal negozio di rivendita di generi di privativa. Vediamo oggi se e quando da quel reddito possa essere detratta la spesa di un commesso. A questo riguardo giova premettere che il regolamento sulle privative dei sali e tabacchi dispone che i rivenditori sono tenuti ad attendere personalmente alla rivendita, salvo il caso in cui, per provata impossibilità, avessero ottenuto dal competente Intendente di finanza di farsi rappresentare da un commesso.

Allorquando, adunque, un rivenditore di generi di privativa si trova nella condizione prevista dal regolamento stesso, e corrisponda per conseguenza al commesso che lo rappresenta un determinato salario, questa spesa dovrà essere detratta dal reddito lordo, giacchè è una spesa necessaria e non facoltativa.

Gazzettino d'affari.

Torino, 14 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta fratelli Laino fu conchiuso concordato.

In quello della Ditta S. Luria e C. il bilancio presenta un attivo di L. 50,700 79, un passivo di L. 53,158 52.

In quello di Fagnone Pietro fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Marola Giuseppe l'adunanza per concordato sarà il 20 corrente, ore 9 1[2 ant.

In quello di Maggi Paolo l'adunanza per concordato sarà il 10 corr. ore 9 ant.

In quello di Taini Pio la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom.

In quello di Guido Augusto l'adunanza per concordato avrà luogo il 17 corr., ore 9 ant.

In quello degli eredi Verrina la verifica dei crediti avrà luogo il 18 corr., ore 2 pom.

In quello di Chiambretto Lorenzo l'adunanza per concordato avrà il 18 corr., ore 9 1[2 ant.

In quello di Moiso Emilia la verifica dei crediti avrà luogo il 18 corr., ore 2 pom.

In quello di Trinchero Guido, e non Trinchero fratelli, come si pubblicò nel Gazzettino del 10 corr., la verifica dei crediti avrà luogo il 19, ore 10 ant.

La situazione della fallita ditta Demaria, Candellero, Bagliono e Comp., negozianti in chincaglie, è la seguente, *attivo:* merci 97,000, mobili 2250, crediti 13,500, totale L. 112,750; *passivo* privilegiato 4300, chirografario 120,100, totale L. 125,400, con circa 120 creditori, la maggior parte dei quali per somme non forti e residenti all'estero.

Tanto il Luria che il Tedeschi, componenti la ditta S. Luria e Comp., negozianti in concimi, intentarono giudizio per la revoca del fallimento ed è imminente la spedizione della causa.

Fu dichiarato il fallimento di Soffiantino Giovanni, commerciante di pianoforti. Giudice, Giovanni Martinolo; curatore, geometra Angelo Maina; 2 marzo prima adunanza; 30 giorni per la presentazione dei titoli di credito; 21 marzo chiusura verifiche.

Fu pure dichiarato il fallimento di Allasia Lodovico, droghiere. Giudice cav. Daniele Malvano; curatore avv. Antonio Oggero; 1° marzo prima adunanza; 30 giorni per la presentazione dei titoli di credito; 23 marzo chiusura verifiche.

Alessandria. — Nel fallimento di Ballora Lorenzo la verifica dei crediti è fissata pel 16 corrente mese.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 14 febbraio.

Rend. Ital. cont.	91 77	Az. F. Mediterr.	669 —
» » f. m.	91 80	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2180 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	968 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	727 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Milano, 14 febbraio.

Rend. Ital. cont.	91 60	Raffineria	810 —
» » f. m.	— —	Banca Generale	672 —
Az. Ferr. Merid.	720 —	Lano	1575 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Venosta	— —
Az. Ferr. Mediter.	667 —	Cotoni	840 —
Zuccheri	511 —	Soc. Rubattino	851 —

Vienna, 14		Berlino, 14	
Mobiliare	270 90	Mobiliare	442 50
Lombarde	83 —	Austriache	377 50
Banca Anglo-Austr.	101 —	Lombarde	143 50
Austriache	237 —	Cambio su Londra	20 20
Banca Nazionale	844 —	Rendita Italiana	93 40
Napoleoni d'oro	10 14	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —	Turco nuovo	12 80
Cambio su Parigi	50 —	Prestito Russo	87 20
Lire Italiane	49 75	Prest. Orien. Russo	55 25
Cambio su Londra	125 40	Argento per chil.	183 —
Rendita Austriaca	— —	Mediterranea	109 70
Id.	77 80	Dopo Borsa	443 —
Unionbank	201 75	Id.	377 60
Rend. Austr. nuova	100 10	Id.	140 —

Chiusura della Borsa di Londra, 14.

Consolid. Inglese	100 11[16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. — —
Rendita Italiana	91 3[4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster. 445,000
Argento fino	46 3[4	

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 6 al 13 febbraio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Gr. Guad. L. 80 — a 87 — Raf. Gar. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª gett. » 85 — a 90 — Raff. naz. » 109 30 a 109 75

Mercato calmissimo e le quotazioni mal si reggono anche sugli attuali corsi.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 90 a 98	Rio lavato	L. 88 a 92
Bahia	» 78 a 80	Id. naturale	» 75 a 88
Portor. 1ª q.	» 115 a 120	Santos verde	» 80 a 88
Id. assortito	» 110 a 112	Id. assortito	» 88 a 86
Id. scadente	» 101 a 109	Giamaica	» 80 a 84
Moka	» 120 a 125	S. Domingo	» 81 a 88

La chiudente ottava fu alquanto più animata dell'antecedente, perchè si conclusero diverse vendite specialmente in Guatimala (circa tonn. 2000) ed altre qualità, quasi tutto per la speculazione. Crediamo però che presto si avrà una ripresa ed aumento nei prezzi, poichè anche i mercati di deposito seguano deficienze in confronto degli anni antecedenti.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90[91	L. 223 —	a	224 —
Americani gradi 93[94	» 231 —	a	232 —
Germania gradi 94[95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato con prezzi sempre sostenuti, specialmente le qualità estere. Quindi vi furono buone vendite delle qualità nazionali.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 20 50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 21 —	a	— —
Cardiff prima qualità	» 21 50	a	— —
Cok Garesfield	» 36 —	a	— —

Le qualità Newcastle e Cardiff furono molto sostenute, anzi in aumento nei prezzi, quelle da gas in ribasso.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 00
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 160 —	a	180 —
Metallo giallo	» 120 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 250 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Il mercato si mantiene calmo e con tendenza vaciata, lo stagno Banca è [illegible] anche all'estero ed il piombo [illegible] maggiore richiesta e sostenuto da lire 35 per 100 kil. franco vagone.

Petrolio (esclusivo di dazio).

Per Pensylvania in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 23 a 24.

Mercato sempre fermo nei prezzi. Vendite abbastanza importanti.

Stagionatura sete. — Torino, 14 febbraio

Società in accomandita A. Bertolda Comp.			Stabilimento della Sede in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	18	1071 70	Organzino	2	160 61
Trama	2	120 24	Trama	—	— —
Grezza	2	811 10	Grezza	9	174 65
Aria diver.	—	— —	Aria diver.	—	— —
Totale	22	2130 10	Totale	[illegible]	331 [illegible]
Id. nel mese	109	17183 [illegible]	Id. del mese	[illegible]	[illegible]

Ordinamento della proprietà ecclesiastica.

L'on. Zanardelli ha già fatto stampare il suo disegno di legge per l'ordinamento, conservazione e amministrazione della proprietà ecclesiastica.

Il progetto si compone di 157 articoli, e disciplina tutta la materia riservata coll'art. 18 della legge sulle guarentigie. Contiene queste principali disposizioni:

a) Soppressione della personalità civile giuridica di tutti gli enti destinati al culto esistenti sotto i nomi di benefizi parrocchiali, canonicali, mense arcivescovili, abazie, seminari, fabbricerie, confraternite, ecc., e creazione di *Opere* diocesane e parrocchiali destinate a fornire l'assegnamento ai vescovi ed ai parroci, e creazione altresì di una *Cassa di supplemento* per l'equa distribuzione dei proventi ecclesiastici;

b) Rappresentanza elettiva delle opere diocesane e parrocchiali, sorveglianza immediata della Procura generale del Re e giurisdizione della Corte d'appello per i reclami, ecc.;

c) Istituzione di una Commissione centrale per i beni del culto e correlativa soppressione dell'amministrazione del fondo culto e degli economati;

d) Il godimento dei beni e delle rendite è conferito dalle congregazioni diocesane e parrocchiali e in modo e con tali cautele da impedire gli abusi sia per parte degli investiti, sia per parte delle congregazioni;

e) Tutti i beni ecclesiastici, con qualsivoglia denominazione, sono convertiti in rendita dello Stato;

f) È notevolissimo il disposto dell'art. 73 del progetto: finchè non sia divenuta esecutoria la deliberazione con cui sia stato conferito il godimento dei beni e delle rendite di un ente morale diocesano o parrocchiale, l'investito del detto godimento per l'esercizio di un ufficio religioso e di culto non può servirsi in tale qualità della chiesa cattedrale o dell'episcopio, nè della chiesa parrocchiale o di altre chiese o fabbriche destinate all'ufficio medesimo;

g) Sono aboliti il regio *placet* e l'*exequatur*, il patronato, del quale è lasciata all'autorità ecclesiastica la parte puramente religiosa ed onorifica, viene disciplinato in modo più conforme alle esigenze odierne;

h) Infine, qualsivoglia materia o questione relativa ai beni destinati al culto, alla loro proprietà o possesso, alle loro rendite, al godimento delle medesime, ed ogni cosa di culto per ciò che riguarda gli effetti civili è soggetta alle leggi ed all'autorità dello Stato.

Gli ufficiali della squadra spagnuola a Livorno.

13 febbraio.

(g. r.) — Fino dalle prime ore del mattino, il cantiere degli ingegneri fratelli Orlando era imbandierato coi vessilli italiano e spagnuolo.

Alle ore 10 sono giunti l'ammiraglio Mayno, l'aiutante generale José Barrera, il segretario dell'ammiraglio Miguel de Anguirra, l'aiutante di stato maggiore Joaquin de Borja, il comandante in seconda dell'incrociatore *Castiglia*, il capitano Juan de Carranza y Garrido e nove guardiamarina. Erano con essi il console di Spagna cav. Lucio Saavedra, il cav. Settembre, ingegnere navale della nostra marina, e alcuni ufficiali pure della nostra marina.

Hanno cominciato coll'esaminare i modelli delle navi da guerra ed i progetti presentati dagli ingegneri Orlando al Ministero della marina spagnuola. Hanno moltissimo lodato il piano delle macchine di triplice espansione della forza di 12,000 cavalli che devono essere eseguite dagli Orlando per commissione della nostra marina.

Accompagnati dal cav. Settembre e dagli Orlando, l'ammiraglio e gli ufficiali spagnuoli sono quindi montati a bordo del *Vesuvio*, e ne elogiarono la costruzione e rimasero specialmente sorpresi del lusso col quale sono montati gli alloggi degli ufficiali. Visitarono le macchine del detto incrociatore, eseguite pure nel cantiere Orlando, e si meravigliarono quando seppero che il *Vesuvio* deve uscire dal cantiere armato e pronto a mettersi, occorrendo, in campagna.

Rimasero parecchio tempo ad ammirare una *gru* colossale capace di alzare un peso di sessanta tonnellate. Questa *gru*, che è sporgente in mare, gira sopra una piattaforma e trasporta le caldaie e le macchine da terra a bordo con una facilità ed una prontezza straordinarie.

Passarono quindi a visitare l'incrociatore *Fieramosca*, messo da poco tempo sullo scalo, e gli altri bastimenti in costruzione.

Prima di partire, visitarono la torpediniera N. 45 di stazione nel nostro porto-costruzione degli Orlando, e che deve essere presto raggiunta da altre torpediniere. Furono ricevuti dal comandante luogotenente di vascello signor Giulio Coen.

Lasciarono quindi l'arsenale promettendo di tornarvi dopo le due per continuare la loro interessantissima visita al detto cantiere.

* * *

Infatti alle due e mezzo sono tornati, e dopo aver visitato il gran bacino di carenaggio, cominciarono il loro pellegrinaggio nelle officine, dove lavorano oltre mille operai.

Cominciarono dall'officina della costruzione delle macchine, passarono quindi nella torneria, di lì nella fabbrica dei perni, ammirando le quattro macchine, ciascuna delle quali compie la lavorazione di otto perni al minuto, essendo capace di farne 40 mila in una settimana. Entrati nella grande fonderia ed esaminati i grandi cilindri destinati per il *Fieramosca*, assistettero alla fusione di una gran lastra di ghisa, e furono gratissimi del gentile pensiero avuto dai fratelli Orlando quando nella lastra ancora infuocata lessero le seguenti parole: *Evviva la Spagna — Livorno saluta — ufficiali squadra.* Uno scoppio d'applausi, al quale fecero eco tutti gli operai, salutò l'ammiraglio e gli ufficiali spagnuoli. Prima di partire vollero nuovamente visitare gli scali di costruzione, specialmente quello dove fu costruita la *Lepanto*. Esaminarono ed apprezzarono moltissimo le colossali presse idrauliche per alare sugli scali le navi che devono essere messe in riparazione.

Tanto l'ammiraglio che gli ufficiali della squadra spagnuola, nel congedarsi strinsero la mano ai fratelli Orlando, congratulandosi con essi del loro stabilimento, che essi chiamarono uno dei primari di Europa.

E davvero chi attentamente visita quel cantiere non può che rimanere soddisfattissimo, poichè colà niente manca di tutto ciò che può rendere solida, precisa, pronta la costruzione e l'armamento d'una nave, e Livorno deve essere ben riconoscente a questi attivi e intelligenti industriali, i quali, non badando a immensi sacrifizi, studiando indefessamente, mantengono uno stabilimento che, oltre a dare occupazione a circa millecinquecento persone, è un onore per la nostra nazione.

* * *

Alle ore 7 1[2, nel gran salone della palazzina dei fratelli Orlando, che trovasi pure nel cantiere, venne dai proprietari offerto un banchetto all'ammiraglio e agli ufficiali della squadra spagnuola. Il banchetto, che era di sessanta coperti, riuscì splendidissimo. V'intervennero, gentilmente invitati, il sindaco, il prefetto, il generale Pozzolini, il comandante del porto, il questore, gli ufficiali dell'Accademia, il comandante la torpediniera n. 45 e il console di Spagna.

Al *dessert* furono fatti vari brindisi, fra i quali uno al Re dall'ammiraglio spagnuolo.

* * *

Dopo il banchetto, l'ammiraglio Mayno e gli ufficiali spagnuoli, accompagnati dalle autorità e dai fratelli Orlando, si recarono all'Esposizione enologica.

I locali di questa Esposizione erano affollatissimi, e quando giunsero gli spagnuoli vennero salutati da entusiastici applausi, mentre la musica del 2° granatieri suonava l'inno spagnuolo.

A richiesta del pubblico vennero, fra mezzo al generale entusiasmo, suonati l'Inno reale e quello di Garibaldi.

Accompagnati sempre dal Comitato, i nostri ospiti visitarono attentamente l'ampio padiglione e si trattennero fino verso la mezzanotte, soddisfattissimi del divertimento che era stato loro procurato e dell'accoglienza veramente fraterna ricevuta dai Livornesi.

Col treno delle 4,15 di stamattina l'ammiraglio e gli ufficiali sono partiti per la Spezia, esternando la loro gratitudine per l'accoglienza ricevuta e deplorando che, a causa del poco fondale, le loro navi non siano potute venire nel nostro porto, e così avrebbero avuto agio di rimanere un maggior tempo in questa che essi chiamarono simpatica città.

Prima di chiudere questa mia, permettetemi che esprima il voto della intiera cittadinanza livornese, che, cioè, vengano sollecitati i lavori di escavazione nel porto, già dati in accollo, affinchè in avvenire non si rinnovi l'inconveniente che una squadra, per poco fondale, non possa stazionare a Livorno.

Le feste genovesi.

13 febbraio.

(F.) — *Cintraco*, il banditore della Repubblica genovese, è uscito oggi nuovamente in pompa magna preceduto dai trombettieri e seguito dagli armigeri, per annunciare *omnibus januensibus et districtualibus Januae*, che è giunta notizia per mezzo dei *correri despachiati* dagli ambasciatori nostri, che oggi *in la inclyta cità de Taurino* sarebbero conclusi i patti della pace iniziata e stipulata colla mediazione *de lo preclarissimo et christianissimo domino, domino, Amedeo comite de Savoia et cetera, de forma tale che resten da li animi remotte le ire et li rancori; ouquino a cordulas sint expulsi.*

Ha esposto quindi i patti principali della pace sia a riguardo dei prigionieri di guerra, sia a riguardo del rilascio delle terre occupate, dei reciproci compensi e del pegno a darsi da Venezia a garanzia della distruzione di *Tenedo causa et occasion de la gran guerra excitata per lo veneno et perfidia de lo antiquo serpente*, quale pegno consiste *in tanta jocalia li quali valean et extimabuntur bene valere usque la summam de florenis centum quinquaginta millia de bono auro et iusto pesco.* La chiusa del preconio è la seguente: *Gaudeant propterea et laetentur animi nostri et trasgrediant de l'odio a l'amicitia, et de la tempesta a la serenitate; a questo cola ad honor de lo sepe memorato domino Comite entanto che noi gridemo una voce: Viva San Zorzo! Viva San Marco!*

Cintraco, armato del suo enorme spadone, ha recitato, come sempre, benissimo il suo secondo preconio, che segna oramai l'apertura della gran mascherata. Il vento freddo ed impetuoso non ha impedito che una gran folla seguitasse in tutto il suo percorso l'applaudito banditore.

* * *

Il programma definitivo di tutte le feste è il seguente:

Martedì 15, ore 1 pom. — Ricevimento delle ambascerie.

Id. id., ore 8 pom. — Inaugurazione della Fiera enologica all'Acquasola.

Mercoledì 16, ore 1 pom. — Sfilata del corteo del Conte Verde e di tutte le ambascerie. Firma della pace.

Giovedì 17, ore 8 pom. — Gran torneo al Politeama genovese bandito dal Conte Verde in onore degli ambasciatori.

Sabato 19, ore 8 1[2 pom. — Ricevimento solenne delle maschere italiane al *Protocole.*

Domenica 20, ore 2 1[2 pom. — Corso di gala con intervento delle maschere.

Id. id., ore 11 pom. — Seduta del Congresso delle maschere al teatro Carlo Felice. Veglione di gala.

Lunedì 21. — Serata di gala al Carlo Felice in onore delle maschere.

Martedì 22, ore 2 pom. — Corso mascherato.

Id. id., ore 10 pom. — Fuochi artificiali nella villetta Dinegro e incenerimento del carnevale.

VITA PALERMITANA

Taccagneria del nostro Municipio — Un valoroso — Tre briganti — Due idrofobi.

13 febbraio.

(Mohamed) — Mentre i Municipi di Messina, Catania, Girgenti, mentre tutte le città dell'isola fanno a gara per venire in soccorso delle famiglie di quei valorosi che perdettero in Africa la vita, la nostra Giunta comunale, che mette all'ordine del giorno per domenica tante nomine di parroci, di tesorieri della madre chiesa, non ha pensato, nè pensa ancora di dare nemmeno un centinaio di lire in favore di quelle povere famiglie che hanno perduto i loro cari a Saati.

Ogni giorno la Stampa ha un bel gridare parole di rimprovero contro tanta lesineria, contro tanta indifferenza; sindaco e Giunta fanno orecchio da mercante, e se i cittadini non facessero qualcosa, Palermo nello slancio di generosità che quasi tutta Italia si è imposto come dovere non sarebbe rappresentata. E vi posso assicurare che tanta lesineria dei nostri amministratori ci ha fatto dolore, perchè in generale qui in Sicilia sentiam fortemente per tutto quel che significa sacrifizio per la patria e per le sue vicende. Un paese della Sicilia, Patti, in due ore ha dato 600 lire. Dopo tanto pensarci il Municipio di Palermo, finora, ha dato nulla. Meno male che in certe circostanze una città può fare a meno di essere rappresentata dal suo Municipio nella gara per la carità.

* * *

Uno dei valorosi che lasciarono la vita a Saati era un nostro concittadino, il tenente Carmelo Griffo. Aveva appena 31 anni. Da 18 mesi era in Africa, ed io leggevo le lettere che egli scriveva alla sua famiglia. Eran lettere da vecchio soldato, d'un uomo di ferro che sentiva il dovere e l'amor patrio come sentivasi trent'anni fa. Pensavo che un giorno o l'altro doveva arrivare l'infausta notizia che pur troppo arrivò, perchè era di un coraggio leonino quel giovane e sentiva potente la voluttà dei pericoli. Aveva fatto tutta la carriera, da soldato in su; era lì per avanzar capitano, chè negli ultimi esami era riuscito il primo. La morte di quel valoroso qui a Palermo, dov'era assai stimato, ha prodotto grande rammarico. La povera madre è inconsolabile.

Un altro valoroso che perdè la vita in Africa fu il capitano Vito Longo. Era siciliano, figlio del sindaco di Ustica.

* * *

Come altra volta vi scrissi, su quel di Gibellina, nella provincia di Trapani, teneva la campagna una banda di briganti, di cui facevano parte tre famosi birboni, chiamati Milò, Scarpinato e Martorano. Quei tre passavano il giorno nascosti nelle grotte, e solo la notte uscivano, e spesso riuscivano a compiere colpi di mano arditissimi. Aiutati dalla mafia, mai erano potuti cadere in mano della giustizia; ma i carabinieri di Giuliana l'altra sera li sorpresero due in un pagliaio. Il servizio fu sì ben concertato che il Milò e lo Scarpinato caddero in mano della forza senza colpo ferire. Dopo quel primo arresto anche il Martorano fu preso.

Pare che nella provincia di Trapani si potrà stare sicuri per un pezzo.

* * *

Tutti coloro che in Palermo e nei dintorni sono morsi da cani idrofobi, pur che ne facciano domanda al Municipio, sono mandati immediatamente a Napoli nell'ospedale del dott. Cantani. Oggi ne sono partiti due: certo Montani da Bagheria e certo Venoso da Villagrazia.

DA CATANIA

Carnevale — Cose d'Africa — Un articolo della *Gazzetta Piemontese*.

11 febbraio.

(Sanzio) — Finalmente il Comitato del carnevale ha pubblicato il programma delle feste.

Veglioni, *festicola*, balli a bizzeffe: Ce n'è per tutti, pel ricco patrizio e pel povero artiere.

Vi annunziai per telegrafo come il Comitato abbia deciso di dare un gran ballo in costume al teatro Comunale, a favore delle povere famiglie de' morti di Saati. Quest'iniziativa è stata accolta con plauso universale ed ha avuto delle imitatrici. Difatti, nella festa da ballo tenutasi in casa Peratoner, console inglese, le signore intervenute, con gentile pensiero, si unirono in Comitato allo scopo di preparare una festa di beneficenza a vantaggio delle famiglie orbate de' loro cari, morti per tener alto il nome italiano.

Che la loro opera filantropica abbia un successo felice!

* * *

L'agitazione, l'orgasmo prodotto dalle notizie d'Africa si vanno man mano calmando. Ognuno torna ai miti consigli, e considera con calma gli avvenimenti.

* * *

Ha fatto un'ottima impressione l'articolo della *Gazzetta Piemontese*, dal titolo: *Siamo seri!* Il *Corriere di Catania*, il giornale quotidiano più accreditato nella nostra città, riproduce questo articolo, citandolo come esempio di saggezza e moderazione.

La neve.

La neve, che nei giorni passati era caduta in molti luoghi d'Italia, è giunta pure in queste nostre contrade.

Essa questa volta incominciò dal mezzodì della penisola, e nella notte dal 7 all'8 corrente coprì le Puglie, gli Abruzzi, il Molise, la Capitanata, la Basilicata, la Terra di Lavoro, Napoli e dintorni, Roma, le Marche e le Romagne, l'Umbria e l'isola d'Elba.

Nel giorno seguente si estese anche nelle Calabrie, e dal 9 al 10 alla Toscana, alla Sardegna e in tutta l'Alta Italia, all'Emilia, al Piemonte, alla Lombardia e al Veneto, dove continuò il giorno 11.

Dalle notizie raccolte finora risulta che lo strato di neve caduta fu di 9 centimetri nelle campagne del Leccese, di 13 nelle Calabrie a Cosenza, di 76 a Chieti, di 50 ad Aquila negli Abruzzi, di 15 nella Basilicata a Potenza, di 5 a Foggia in Capitanata, di 9 nelle campagne romane, di 12 nell'Umbria a Perugia, e nelle Marche di 10 a Urbino, di 28 a Camerino, di 20 a Forlì, di 16 a Pesaro e di 12 ad Ancona. In Toscana se ne ebbero 8 centimetri a Livorno, 3 in Sardegna a Porto Torres, e nell'Emilia 12 a Parma e 18 a Modena. In Piemonte ne caddero 18 centimetri a Moncalieri e 10 ad Alessandria, e nel Veneto 1 a Belluno e 12 a Verona.

Codesta bufera di neve ci fu apportata da una delle solite burrasche, la quale, provenendo dal continente africano, ed avanzandosi dal 6 al 7 pel SE della penisola, arrivò nei giorni appresso al centro e sul nord, imperversando, come per solito in quei casi, in modo speciale sul versante adriatico. Essa fu poi rinforzata da un'altra più intensa venuta dall'Algeria, la quale il mattino del 9 trovavasi nei paraggi di Tunisi, e tra il 9 e l'11 si avanzò dal SW al NE fino alle nostre contrade; in quella che il barometro si manteneva altissimo oltre Alpi, e nei paesi del Nord oscillava tra i 781 e 785 millimetri al livello del mare.

Questa corrente atmosferica, relativamente calda e molto umida, incontrandosi coll'aria fredda e stagnante che, soprattutto in queste nostre regioni, perdurava fino dalla prima metà di gennaio, depositò parte del vapore acqueo che trasportava seco, sotto forma di neve, e nel tempo medesimo mitigò non poco i freddi che finora abbiamo avuto. Essa diminuì eziandio la pressione barometrica, la quale per circa un mese si era mantenuta tra noi assai alta, salendo talvolta fino oltre i 780 millimetri al livello del mare.

Sotto l'influsso di un'altra più lieve burrasca, ieri sera avemmo in questa nostra stazione una nuova nevicata, che durò poco, ma fu assai fitta e copiosa. I fiocchi di neve cadevano larghi e in gran copia; essi erano cristallini, ed avendone misurati alcuni, li trovammo di oltre a tre centimetri di diametro, e non erano questi i più grossi. Una simile nevicata si ebbe in Inghilterra in sul cominciare dello scorso mese di gennaio, ma, com'è naturale, per le condizioni di quelle regioni esposte alle correnti oceaniche, essa fu colà assai più copiosa e intensa, ed a Shirenewton Hall, presso Chepstow, si misurarono dei fiocchi di neve di circa un decimetro di larghezza.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
13 febbraio 1887.

P. F. Denza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Gli studenti ai nostri soldati.** — Ecco l'indirizzo inviato al ministro della guerra colla preghiera di partecipare i sentimenti ai soldati di presidio in Africa:

« Gli studenti della R. Università di Roma — compresi da viva ammirazione per l'eroismo dimostrato dai soldati italiani sulla terra africana — lieti della nuova gloria ch'essi hanno acquistato alla bandiera nazionale continuando le gloriose italiche tradizioni — mentre benedicono alla sacra memoria degli eroi caduti — fanno per i fratelli lontani i voti più caldi e più sinceri di salvezza e di gloria. »

BOLOGNA. — (Nostra lettera, 13 febbraio). — (Nello) — **Carnevaleide.** — Il carnevale di Bologna, presentatosi sotto i modestissimi auspicii della inaugurazione della Fiera-festival e di qualche festicciuola privata, ha ricevuto un colpo terribile nei guasti immensi portati dalla bufera delle scorse notti alle baracche del Festival ed alla abbondante nevicata di questi giorni. La coraggiosa Società del *Dottor Balanzon* ha riparato a questi guasti ed ha, stanotte, anche invitati i soci ad una veglia al Comunale, che fu la prima della stagione. Ma il Festival è spopolato, ed il veglione è riuscito, per deficiente concorso, poco meno di una meschinità.

Molto animato invece è riuscito oggi il *matinée* dei bambini al Club Felsineo. Ma sono tutti tentativi meccanici per dar vita ad un corpo anemico e senza vitalità propria. Il carnevale di Bologna se ne muore come quello delle altre città, ed anche la Società del Balanzon, che ne è la vita, pare vada incontro ad una crisi imminente.

— **Ricreatorio pei fanciulli.** — Ebbe luogo oggi l'apertura del ricreatorio laico festivo per i figli del popolo. Vi sono inscritti già 300 bambini. Di questa nobilissima istituzione intesa a prevenire l'ozio fatale per la fanciullezza, vi parlerò quanto prima.

— **Teatralia.** — *Guerra in tempo di pace* è molto piaciuta al Corso, e stasera si replica. Al Brunetti stasera va in scena *La Nichette*, nuova per Bologna.

È annunciato l'arrivo della simpatica Compagnia Scognamiglio.

Il Cortesalli chiuderà i suoi battenti martedì colla serata d'onore del grande artista Zucchini.

GENOVA. — (Nostre lett., 13 febbraio). — **Guardie ferite.** — Stanotte è avvenuto un grave fatto. Un brigadiere ed una guardia di P. S. stavano perlustrando in Borgo Incrociati, quando intesero in un portico un rumore di ferri; temendo si commettesse qualche reato, accorsero nel portico, dove si videro affrontare da due individui; le guardie cercarono di estrarre le rivoltelle, ma non ne ebbero tempo, poichè il brigadiere fu colpito da un colpo di palanchino alla testa che lo fece stramazzare moribondo a terra, e la guardia fu pure ferita. Le due guardie furono trasportate all'Ospedale. Ora l'autorità ricerca i colpevoli fuggitivi.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 15 febbraio.

✱ **Rappresentazioni latine.** — La sera di giovedì, 3 marzo venturo, il pubblico torinese sarà chiamato ad assistere alla rappresentazione dell'antica commedia di Plauto, che C. Arnò, G. Balsamo-Crivelli, U. Sanguinetti, F. Daprelà e C. Giballi, costituitisi in Comitato promotore sotto il patronato di persone chiare per meriti letterari, scientifici o civili, rievocano, dopo tanti secoli, all'onore delle scene del teatro Scribe, in un tentativo ardeo ma non nuovo in Italia, dove gli annali della storia umanistica ricordano le rappresentazioni delle commedie di Plauto, date da Ercole I in Ferrara, nelle sale della sua splendida Corte, di cui ancora suona il grido famoso.

Le parti della commedia sono sostenute dai signori Piccardo, Fioli, Bestente e Costamagna, che associarono l'opera loro a quella del Comitato con studio ed amore; dalle signorine Guglielmetti, nonchè dai promotori della rappresentazione. Il giovane e dotto professore E. Stampini, che si addossò il non lieve incarico di curarne l'allestimento, pubblicherà a giorni coi tipi Paravia un'edizione speciale del *Trinummus*, in cui si troverà il testo e la traduzione della commedia. Speriamo che questo libro sarà messo in vendita a tenue prezzo, cosicchè tutti ne possano usufruire.

Il prof. G. M. Salvati cura la parte drammatica; la Ditta Magnani fornisce i vestiari ed il pittore Bosio dipingerà appositamente le scene.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

III. — Gl'inconvenienti di un bello stile

(Seguito)

In quanto al signor Fortin, egli si guardò bene dal contraddire il prefetto; ma la sera, dopo pranzo, trovando la luna della luna propizia per una passeggiata, andò fino in piazza di Grève, persuaso di non essere riconosciuto da nessuno, e che, anche questa volta, l'agente misterioso avesse annunciato una dimostrazione che non sarebbe avvenuta.

Infatti la piazza era deserta e la duchessa di Berry non ricevette nessun mazzo.

IV. — Il Numero 136.

Ah! questa volta era troppo. Il signor Delavau perdette la pazienza. Stette per parecchi giorni in uno stato di agitazione terribile. Fortunatamente in quel periodo di tempo non ebbe ad occuparsi che di [illegible], altrimenti il suo malumore avrebbe [illegible] conseguenze [illegible] del Governo.

All'ultimo del mese, del panettiere, il signor Fortin [illegible] all'uscio del [illegible] ed entrò ad annunziare che [illegible] il Numero 136, si era [illegible]

— Non [illegible] stato avvertito [illegible] subito qui. [illegible]

— Gli hanno detto che lo volevo vedere?

— Gli hanno detto che la cassa dei fondi segreti era stata trasferita. Lo condurrò a questa parte, signor prefetto; sarà qui fra due minuti. Egli non sa che sta per trovarsi in vostra presenza.

— Perchè quella precauzione?

— Ho pensato che la sorpresa lo farebbe più arrendevole e che se il signor prefetto volesse serbare l'incognito...

— Credete che non mi conosca?

— Era un mezzo da tentare, e quando si tratta di conoscere la verità, non bisogna trascurarne alcuno.

Dicendo queste parole, il signor Fortin accennava a ritirarsi.

— Non volete assistere all'interrogatorio? — domandò il signor Delavau.

— Sarebbe troppo onore, signor prefetto. Mi permetterà soltanto di venire ad informarmi del risultato.

Questa volta, malgrado la sua forma volontà e malgrado la rigorosa osservanza che egli esercitava sui suoi gesti e sulla sua voce, il signor Fortin, desideroso di uscire, aveva tradito l'esagerazione della sua umiltà e lasciato trasparire nella voce una punta d'ironia.

— Sta bene! sta bene! Volete lasciarmi nell'imbarazzo e vedere come me la cavo da solo, — rispose il prefetto, cui la prospettiva di poter risolvere immediatamente un problema che lo infastidiva da gran tempo metteva di buon umore; — ebbene, vedrete se non ho ragione e se non saprò il segreto.

— Non ne dubito! — replicò Fortin, che aprì una porta laterale mentre si apriva la porta che stava di fronte al prefetto e che comparì al momento preciso in cui un usciere diceva cortesemente: « Entrate! » a una persona ancora invisibile.

L'agente N. 136 fece un passo; sta trovandosi in quel gabinetto ben riscaldato, ben arredato, relativamente elegante, in faccia ad un busto enorme di Vitellio in uniforme, con spalline e parrucca, che fo, come raccontò Bosio lo scultore il primo busto ufficiale di Luigi XVIII, l'agente indietreggiò, si voltò verso la porta ed ebbe il presentimento di essere stato preso in trappola. La porta era nell'oscurità, il giorno moriva; nel gabinetto non si vedeva distintamente colui che era entrato, ma egli vedeva distintamente quegli che lo riceveva.

— Rimanete, — gli disse il signor Delavau con tono di comando. — Venite avanti.

L'agente avanzò di qualche passo e si trovò in piena luce; un raggio rossastro del sole che fiammeggiava entrò dalla finestra e lo avvolse interamente.

Il prefetto non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa.

L'individuo che gli stava davanti non era un vecchio, come aveva creduto; era un bel giovane dalla fisionomia interessante, pallidissimo in quel momento e con occhi celesti che l'inquietudine rendeva un po' spaventati. Le labbra, malgrado gli sforzi che faceva per tenerle ferme, tremavano.

— Siete voi il Numero 136? — domandò il signor Delavau, alzandosi con collera solenne.

— Sì, signore — balbettò il giovane con terrore.

— Voi!

Il prefetto era assalito da idee furiose.

Quel mistificatore era un giovane!

— Che età avete? — gli domandò.

— Ventiquattro anni.

— E a quell'età fate un così abbominevole mestiere?

Lo sconosciuto divenne livido; le sue pupille si dilatarono e lo sguardo mostrò una spaventevole sorpresa.

— Sono il prefetto di polizia, — aggiunse il signor Delavau; — ho letto i vostri rapporti ed ho voluto conoscervi per dirvi che siete un miserabile e che rubate il denaro del Governo.

Il giovane barcollò e guardò la porta come per assicurarsi che l'uscita era libera.

— Non uscite, — disse il prefetto, — lasciatemi la soddisfazione di scacciarvi; ma prima rispondetemi. Perchè fate un così ignobile mestiere?

Il giovane abbassò gli occhi; il rossore della vergogna gli colorì la fronte; ma non rispose.

Il signor Delavau durava fatica a contenersi.

— Non volete dunque confessare — egli proseguì — che avete debiti, che vivete in un ambiente infame? A ventiquattro anni! L'età delle illusioni! I giovani della vostra età cospirano qualche volta, ma non denunziano i cospiratori. Ma forse voi fate l'una e l'altra cosa. Pur troppo noi siamo obbligati ad avere esseri senza onore nè vergogna al nostro servizio; ma abbiamo anche il diritto di disprezzarli, soprattutto quando non hanno per scusa la miseria, l'ignoranza, o una degradazione fatale. Siete già stato condannato?

— No, — rispose vivamente il giovane.

— Siete dunque figlio d'un condannato?

— No, — disse l'agente con maggior energia.

— Allora siete imperdonabile. Quale altra posizione avete?

— Sono avvocato.

Il signor Delavau, che era stato avvocato prima di essere magistrato, per divenire poi prefetto, detto un rappresaglio.

— Voi! un avvocato! ma allora siete doppiamente infame. Esercitate la vostra professione?

— No, signore.

— Perchè?

Ci fu un nuovo silenzio.

— Avete paura, indossando la toga, di sentirvi più degradato dei miserabili che siedono sui banchi della Corte d'assise o del Tribunale correzionale?

Il giovane si asciugò la fronte; il sudore gli gocciolava sugli occhi.

— Come vi chiamate?

Lo sconosciuto fece uno sforzo, aprì la bocca e mormorò:

— Sapete il mio numero, 136.

(Continua)

A Torino si darà non più d'una rappresentazione. Altre cinque saranno date nelle principali città d'Italia: a Genova, Milano, Bologna, Firenze e Roma, nelle sere successive.

✻ Teatri di Roma. — Ci telegrafano in data 15 corrente, ore 9,15 ant.:

« Ieri sera al teatro Apollo andò in scena la *Favorita* di Donizetti con buon successo. Venne assai applaudita la protagonista signora Novelli. Ottennero pure applausi e chiamate il tenore Signorelli, il basso Vecchioni ed il baritono Sparapani.

« L'allestimento scenico era alquanto meschino. »

✻ Teatri di Genova. — Ci scrivono in data 13 corrente:

« Al Carlo Felice ieri sera ebbe ottimo successo la prima rappresentazione dei *Pescatori di perle*. La musica piacque moltissimo, specialmente nel primo atto, che forse è il più ricco di pensieri melodici e di ispirazione; il duetto ed il finale furono applauditissimi. L'esecuzione è buona.

« Il tenore Enrico Giordano, per quanto non abbia troppa voce, ha molta arte, fraseggia bene, canta con passione ed è perciò che piacque molto nel delizioso canto « *Del tempio al limitar* » che è il *leigh motif* dell'opera, nella romanza « *Mi par di udire ancora* » e finalmente nella mandolinata « *De la mia vita, rosa assopita* » che ha cantato benissimo, strappando al pubblico un applauso sincero.

« La signora Fanny Rubini-Scalisi ha una voce poco uniforme e difetta specialmente di note centrali, passando dalle note acute e sottilissime alle più profonde e quasi baritonali, ciò che produce una sensazione ingrata nel timpano del pubblico; però ha cantato abbastanza bene, specialmente nel finale del primo atto, e certo nelle rappresentazioni successive piacerà di più. Ottimo sempre il baritono Medini Achille, che unisce ad una buona voce un buon possesso di scena; fu applaudito nel duetto del primo atto e specialmente nella romanza del terzo atto. I cori tirarono abbastanza bene, così pure le danze. Messa in scena decorosa. »

✻ Teatri di Firenze. — Ci scrive *Marco* nostro dalla città dei fiori:

« Non tutte le ciambelle riescono collo stesso buco; il *Ratto delle Sabine* non ha incontrato se non deboli simpatie in confronto alla riuscitissima e sempre trionfante *Guerra in tempo di pace*; questa interessa e diverte da capo a fondo, quello fa ridere ogni tratto, ma non si eleva mai oltre la farsa volgare.

« Ad ogni modo, neppure le più felici produzioni della Ditta Schönthan e Moser avranno a temere del *Coccodrillo* di Sardou; al Niccolini vogliono mettere in scena quest'ultimo pasticcio francese sopprimendone la parte spettacolosa; ma se quasi tutto il sugo sta nello spettacolo, domando io: Che costrutto? sarebbe lo stesso esguire un'opera coi soli cantanti senza orchestra.

« Al Pagliano abbiamo un *Faust* non più che mediocre, ad onta dell'esimia Rodicioff.

« Per la quaresima aspettiamo al teatro Nuovo la Compagnia Tani colla speranza che non ci dia la *Camargo* a tutto pasto. »

✻ Teatri di Palermo. — *Molarogi* ci scrive in data 12 corrente:

« Forse lunedì andrà in scena la *Mignon* col tenore Demarchi, la Frandin, il baritono Buti e Bapp. In questi giorni l'Impresa ha avuto una lieve crisi, ma il suo maggior rappresentante, il barone Balzano, ha accomodato e pagato tutti, sicchè la crisi è scongiurata. »

✻ La conferenza Giacosa. — Le conferenze, delizia degl'Inglesi e degli Americani, tutti lo sanno, non hanno mai trovato gran fortuna presso di noi. È egli forse perchè il nostro temperamento irrequieto non si adatta a queste lunghe letture in cui manca il più spesso l'elemento drammatico e spettacoloso? Oppure gli è perchè da noi non si è ancora acquistata l'arte della conferenza, come si è lasciata decadere quella della commedia, e non si è bene appresa quella del romanzo?

Noi crediamo che ci sia un po' dell'uno e un po' dell'altro motivo, e che perciò, per fare conferenze con speranza di buon esito nel nostro paese, convenga anzitutto che il conferenziere abbia entro di sè il sacro fuoco per trasfondere negli altri il sentimento proprio non meno di quel che avviene quando si scrive qualche cosa pel teatro. Anzi c'è di più, giacchè il conferenziere debbe essere ad un tempo l'autore e l'attore.

Tutte le qualità indispensabili per piacere come conferenziere al nostro pubblico si raccolgono indubbiamente in Giuseppe Giacosa. Egli medita e scrive le sue conferenze collo stesso impegno, collo stesso senso artistico con cui scriverebbe un dramma od una commedia. Egli le legge, o, meglio, le recita, come un artista che le avesse bene studiate ed avesse ancora davanti il suggeritore; legge con voce simpatica e sonora, cambiando intonazione col cambiare delle idee espresse, dando ad ogni frase l'enfasi appropriata, accentuando robustamente e mestamente i punti principali, accompagnando le parole con un gesto sobrio, ma eminentemente espressivo. Pochi, forse, sanno leggere, non diciamo meglio di lui, ma come lui.

Queste sue facoltà son già conosciute; e quindi si spiega come domenica, ancorchè fosse ben altro che propizio il tempo e vi fosse la solita concorrenza d'altri divertimenti, numerosi accorressero al teatro Gerbino, e d'ambi i sessi, gli uditori, forniti dall'eletta intellettuale della nostra città, per udir raccontare dalla sua magica parola le *Vecchie storie piemontesi*.

Il Giacosa, lo si sa, è di Colleretto Parella, piccolo Comune del circondario d'Ivrea. Egli ha sempre conservato una affezione particolare pel suo vecchio Canavese e per la romantica sua vicina, la valle d'Aosta; da quei luoghi, dalla loro storia, dalle loro leggende, dalle reminiscenze dei racconti popolari qua e là intesi in età giovanile, dai ruderi dei castelli trasse le sue prime inspirazioni artistiche. Furono, si può dire, il primo amore, e *on revient toujours à ses premiers amours*.

Domenica il Giacosa ci ha trasportato nei castelli e nelle valli del Canavese, e specialmente nel castello di Sparone e nella valle dell'Orco, meno cantata dai poeti di quella favolosa di Roncisvalle, ove cadde Orlando, ma forse più di essa scabra e romantica.

Ed ha evocata in modo potente la figura storica sì, ma pure quasi leggendaria, del re Arduino, il quale, dopo 900 anni, è più popolare nel Canavese che non Napoleone I, che pur vi fece tanta strage d'uomini, discendendo dal Gran San Bernardo; per poco Arduino non è il santo tutelare di quei luoghi: nessun uomo forse fu mai per maggior tempo in maggior credito presso un popolo. Nel Canavese tutto si attribuisce a lui, tutto parla di lui. I giganteschi castelli, i ruderi, gli intonachi screpolati dei muri, gli stemmi, le insegne, le vecchie carte, i vecchi mobili, tutto. Eppure, ciò si osserva in un paese come il Canavese, il quale non conobbe la libertà dei popoli che non hanno storia, e passò per mille terribili vicende, fra cui basterebbe nominare la tremenda guerra sociale del *tuchinaggio*.

Lo spazio non ci consente di seguire il Giacosa nella ricostruzione da lui fatta della storia del re Arduino, quale egli volle, in modo, a parer nostro, felice, liberare dalla fama di masnadiero fattagli dagli interessati storici tedeschi. Egli ce lo mostrò in lotta aiutato dai secondi militi, o secondi vassalli che si ribellavano contro i grandi; eletto re dalla Dieta di Pavia per una lenta preparazione di cose; condannato dalla sentenza del Sinodo di Roma; scomunicato con imprecazioni più spaventose di quelle del re Lear dal vescovo d'Ivrea, che il popolo considerava come un santo; rifugiato nel suo castello di Sparone e nella sua angusta valle dell'Orco; rinchiuso poi volontariamente, non per mancanza d'animo, ma per debolezza di salute, in un chiostro, ove muore.

E il conferenziere ci legge quella tremenda scomunica, ce ne dimostra l'effetto in un tempo in cui si credeva vicino il finimondo e tutta l'Europa era già afflitta da orribili contagi; e ci parla della battaglia di Fabbrica, che si dovrebbe considerare come una Legnano unitaria, e del castello di Sparone come una Canossa laica.

E, colorendo, animando tutte quelle vecchie cose, il Giacosa notò come nella vecchia generazione la conoscenza della storia era forse meno profonda, ma più estesa, che nella generazione nuova si fanno maggiori e più serie ricerche, ma gli storici si perdono in troppe minuzie e non curano la grazia della forma. Se si vuol rendere popolare la storia, così ricca di novelle, di romanzi, di drammi, se si vuole popolarizzarla bisogna riacquistare il sentimento artistico, il quale solo può umanizzare la legge, drammatizzare le vecchie cronache.

Dopo ciò il Giacosa narrò ancora le vicende per cui passarono le ossa del re Arduino: furono sepolte dapprima nel cenobio in cui morì; l'ira d'un cardinale, due secoli dopo, le estrasse dal sotterraneo e le fece sotterrar nudo nella sabbia dell'Orco; la pietà di Filippo d'Agliè, avvertito da un frate, le trasportava in un armadio della cappella del castello d'Agliè; l'amore della marchesa Cristina di Saluzzo Miolans pel conte di Masino, le rubava a quel castello per portarle in quello dei conti di Masino, della discendenza arduinica; finalmente, nel 1827, Carlo Felice e la regina Maria Cristina le davano definitiva e solenne sepoltura in quei luoghi.

Nel fare il racconto di tutte queste vicende, il Giacosa s'adoprò a riassumere i tempi, i loro odii, i loro amori, e vi riuscì.

Parlò quindi ancora di altri fatti inerenti ai castelli di Sparone, Agliè, Masino ed Ivrea, e ne trasse occasione per protestare contro l'esanza carnevalesca di strappare ogni anno un rudero di quest'ultimo, per protestare contro una tirannide che non si sa neppure quale sia stata.

E terminò ricordando quello che fecero i nostri bravi alpini in occasione della valanga di Valera, quando lavorarono dodici ore nella neve, disseppellirono i morti, li trasportarono durante la notte sulle barelle fino al lontano cimitero di Sparone, e conchiuse con queste parole:

« Due volte i soldati d'Italia passarono sotto le nere mura del castello di Sparone: la prima volta, difendendo Arduino, furono insuperabile esempio di fedeltà; insuperabile esempio di pietà la seconda; eroi sempre! »

Parecchie volte durante la lettura furono vivi gli applausi. Molte persone si recarono a complimentare l'autore, il quale aveva mostrato come il suo ingegno sia sempre fresco, elastico, ricco di passione, e promette ancora molte e belle cose.

CRONACA

Martedì, 15 febbraio.

Onoranze ai caduti.

A Torino, come in tutto il resto del Regno, la commozione per gli eroici combattimenti di Saati e Dogali, in cui tanti italiani rimasero vittime combattendo con valore meraviglioso per l'onore della bandiera italiana, fu grande e profonda, ma alquanto contenuta, come conviensi al fiero carattere di questa popolazione, avvezza più di molte altre alle vicende della guerra.

Però da molti ed egregi cittadini ci venne dimostrata l'opportunità che una qualche pubblica onoranza metta in evidenza i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza della nostra città pei prodi caduti sulle arene africane, combattendo per una causa ignota, ma col generoso proposito di far onore al nome italiano.

Noi abbiamo a questo proposito consultati alcuni fra i primari e più illustri personaggi della nostra città, e crediamo di poter annunziare fin d'ora che, secondo tutte le probabilità, una conferenza verrà data a beneficio dei feriti di Saati e Dogali ed a pro delle famiglie povere appartenenti ai caduti. Essa sarà tenuta da uno dei nostri più popolari scrittori, che fu nel tempo stesso soldato e fu fin dalla giovinezza ammiratore del nostro esercito, nel quale ripose sempre ogni fiducia.

Questo annunzio, ne siam certi, sarà accolto nella nostra città con vero gradimento.

≈ La Messa pei morti di Saati. — Stamane, per iniziativa della *Unione Conservatrice*, nella chiesa parrocchiale di San Francesco da Paola è stato celebrato un ufficio funebre per gli eroi caduti a Saati.

≈ Riduzioni ferroviarie pel carnevale. — L'altro giorno, parlando delle riduzioni che le Ferrovie Mediterranee concedono per l'occasione delle feste carnevalesche nelle varie città italiane, ci è sfuggito un inciso che ha grande importanza e conviene sia ricordato ad evitare possibili equivoci. Si disse che i biglietti di andata e ritorno fra Torino e Milano erano valevoli dal 17 al 23 corrente. Dovevasi invece dire che i biglietti di andata e ritorno presi nei giorni dal 17 al 23 sono valevoli pel ritorno con tutto il giorno successivo a quello d'emissione.

Dobbiamo pure avvertire che i biglietti normali di andata e ritorno distribuiti per Ivrea dal 15 a tutto il 22 corrente saranno valevoli fino all'ultimo treno del giorno 23 successivo.

≈ È arrivato a Torino, proveniente da Savona, il principe Napoleone Girolamo. Egli si è recato tosto al castello di Moncalieri.

≈ I biglietti per le feste carnevalesche. — A partire da oggi martedì, 15 corr., è aperto in via Roma, vicino alla piazza Castello, la vendita di tutti i biglietti pel veglione al teatro Carignano e per tutte le feste che darà la Società Gianduja in questi ultimi giorni di carnevale.

L'ufficio è aperto dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e dalle 2 alle 6 pom.

≈ I ringraziamenti della famiglia Beccari. — La signora Beccari, vedova del povero Luigi Domenico, ci invia la seguente lettera:

« *Egregio signor direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« In questi giorni non so più cosa mi faccia; e quanti furono larghi in dimostrazioni di stima verso il mio defunto marito e di consolazione verso di me e della mia famiglia, vorranno perdonarmi se non li ho ringraziati, in vista dello stato d'animo in cui mi ha lasciata la perdita del mio povero marito.

« Voglia lei, egregio signor Direttore, rendersi interprete de' miei vivi sentimenti di riconoscenza al Comitato dell'*Oca*, ai giornalisti ed a tutti coloro i quali s'interessarono con tanto slancio alla nostra sciagura.

« Io e la mia famiglia non dimenticheremo mai tali benefizi.

« Grazie anche alle persone gentili che vollero onorare la memoria del mio povero marito accompagnandone la salma al cimitero.

« Grazie in modo speciale a lei per le parole affettuose pubblicate nel suo giornale all'indirizzo del mio compianto marito, e mi creda colla massima stima

« *Devotissima*
« GIULIA FOGLIA vedova BECCARI. »

≈ Augusto Franzoj è partito l'altra sera, col diretto di Roma, per Napoli, d'onde salpa per l'Africa per conto d'un giornale romano. Si recherà prima a Porto-Said, poi a Massaua e di là, forse, tenterà un'avventurosa spedizione per la liberazione della missione Salimbeni. L'accompagna il suo schiavo Mahallà.

≈ Treni in ritardo. — Ieri sera, alle ore 8, un treno merci, proveniente da Milano, dovette arrestarsi presso il ponte Stura e tenere la strada ingombra per parecchie ore, causa un vagone uscito dalle rotaie.

Questo inconveniente cagionò un ritardo di quattro ore circa al treno viaggiatori, che doveva passare dopo sullo stesso binario.

≈ Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 10, ed in quelle di chirurgia malati 4.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Chiartella Caterina, d'anni 65, contadina, da Barbania, per frattura del braccio destro riportata in caduta.

2. Solero Battista, d'anni 31, facchino, per ferita di coltello riportata in rissa nella via Caraur.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 139.

≈ Per gelosia di mestiere. — Ieri sera, intorno alle 7, certo P. Pietro, d'anni 32, fonditore in ghisa, abitante sul corso Vercelli, n. 23, fu da alcuni suoi compagni portato all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato, per una ferita di coltello al costato sinistro, giudicata guaribile in 25 giorni. Il P. disse che quella ferita gli era toccata poco prima nella via Ponte Mosca, appena uscito dalla fonderia Poccardi. Disse di aver conosciuto il suo feritore per un tal R. Lorenzo pure fonditore, il quale lo avrebbe assalito e ferito per gelosia di mestiere.

≈ Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati dagli agenti di P. S., i seguenti individui: Quattro per contravvenzione all'ammonizione; uno contravventore alla sorveglianza; due per questua illecita; certo M. C. perchè trovato possessore di un'arma di genere proibito, e infine otto individui perchè oziosi e sospetti, specialmente per furti.

Totale sedici.

ESTERO

NOTE TRIESTINE

La crisi ministeriale italiana — Risse fra pescatori — Tempaccio — Al Circolo Artistico.

11 febbraio.

(X.) — Le dimissioni del Ministero italiano non recarono sorpresa. La Borsa le accolse con un ribasso di 90 cent. sulla rendita italiana. La Stampa officiosa non dissimula il proprio rincrescimento per il ritiro del conte Di Robilant.

La *Triester Zeitung* la deplora come una calamità, facendo risaltare come egli sia riuscito a rafforzare i rapporti di buona amicizia fra l'Austria e l'Italia, e teme che il suo successore non sia animato dai medesimi intendimenti.

Anche la Stampa viennese arrivata qui oggi commenta con parole di rimpianto il ritiro del conte Di Robilant.

***

Da Milna (Dalmazia) giunsero qui delle brutte notizie.

Alcuni pescatori chioggiotti vennero presi a sassate dai contadini slavi, e a stento si rifugiarono nelle proprie barche. Uno di questi venne ferito alla testa abbastanza gravemente.

Il Governo questa volta ha mostrato energia, facendo arrestare subito gli aggressori.

Milna è una piccola borgata dell'isola della Brazza, posta quasi di fronte alla città di Spalato.

Questo fatto dimostra che il sopravvento degli Slavi sugli Italiani della Dalmazia non apporta buoni frutti. È quindi consigliabile che il R. Governo mandi nelle principali città della Dalmazia dei consoli di carriera, energici, che sappiano tutelare e difendere gli interessi degli Italiani.

***

Abbiamo da due giorni un tempaccio orribile. Il vento soffia con forza tale da atterrare le persone. Avvennero parecchie disgrazie. Due carri di merci vennero, nei pressi della stazione, rovesciati dalle raffiche di vento. Ora incomincia a nevicare, e la temperatura [illegible] da [illegible] gradi sopra zero, scese a due sotto lo zero.

***

Lunedì prossimo verrà solennemente inaugurata la nuova sala del Circolo Artistico, una meraviglia di eleganza e buon gusto, intorno alla quale hanno lavorato i più valenti pittori della nostra città. Sarà fregiata del busto in bronzo di Michelangelo Buonarroti e di quello del pittore Gatteri, il fondatore del Circolo.

Il programma della festa si comporrà di due numeri: un prologo in versi del poeta Riccardo Pitteri e lo *Stabat Mater* di Pergolese eseguito da un coro di signore e signorine dilettanti, nonchè da valenti solisti, sotto la direzione dei maestri Sinico e Zescevich, con accompagnamento di istrumenti d'arco e organo.

L'elezione di Goeschen.

Londra, 10 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Finalmente il ramingo Cancelliere dello Scacchiere è entrato in Parlamento. Ma chi ve lo ha mandato? La più intransigente cittadella del più puro torysmo che vanti l'Inghilterra: il Collegio elettorale di St-George's Hannover-Square a Londra. I fogli del partito e quelli tra color che son sospesi stampano a caratteri cubitali: « enorme maggioranza, » « schiacciante maggioranza, » « fenomenale vittoria del partito unionista, » e così via con sciocchezze di tal fatta che non ingannano più alcuno, però, visto che i più ignari in questioni politiche poteva predire con certezza il risultato della elezione, dal momento che il figlio del duca di Northumberland si ritirava per motivi... di salute, facendo posto al ministro incoloro, che colla busta del negozio sotto il braccio aspettava un Collegio pietoso che lo mandasse a Westminster a salvare la sdrucita barca governativa.

Bisogna confessare che quegli elettori (d'uno dei quartieri più ricchi di Londra) sono di facile accontentatura. Eleggono oggi lord Algernon Percy, che è *tory* convinto, con una maggioranza grandissima; e domani, colla massima indifferenza, danno lo stesso voto ad uno che si professa liberale. Ma gli elettori di Saint-George's Hannover-Square, conoscendo come la pensi il loro nuovo rappresentante, hanno voluto risparmiargli l'umiliazione di confessare pubblicamente a parole che egli non sa proclamente ciò che si voglia. Essi sono convinti che a' fatti darà dei punti al figlio e nipote di *tories*; e questo è quanto vogliono, poco curando di passare per un Collegio *tory* che si fa rappresentare da un sedicente liberale. È un conforto, d'altra parte, l'osservare quanto entusiasmo e quanta fede inspirino la fiducia in un *leader* la cui abilità e la cui specchiata rettitudine sono al disopra del sospetto e del dubbio. Abbenchè la partita fosse perduta prima di incominciarla, pure si trovò uno che, pieno di entusiasmo per la causa patrocinata da Gladstone, si sottopose alle spese non lievi d'una elezione, e dimostrò che anche nella fortezza del torysmo intransigente 1515 individui stanno per la conciliazione contro la coercizione. Inutile aggiungere che i 1515 appartengono per la maggior parte al quartiere popolare di Pimlico.

Ed ora vedremo il nuovo cancelliere dello scacchiere all'opera nella parte di Egeria del partito Unionista.

TELEGRAMMI

Glasgow, 14 (Ag. Stef.). — Vivissimo fermento ieri in causa di una dimostrazione di socialisti per testimoniare le loro simpatie verso i minatori del Lancashire. Da 15 a 20,000 persone si riunirono nelle strade. La Polizia le fece sgombrare parecchie volte coi bastoni. Proiettili vari vennero lanciati contro gli agenti. Parecchi arresti. La truppa fu consegnata.

Londra, 14 (Ag. Stef.). — Un grande *meeting* nazionalista fu tenuto a Ferrypoin (Contea di Waterford). Doveva dapprima tenersi a Gongal, ma colà fu proibito. I manifestanti bruciarono fra le acclamazioni una copia della proibizione. L'entusiasmo continuava allorchè la folla rientrò a Gongal. La Polizia dovette caricare parecchie volte a Belfast; malgrado le precauzioni della Polizia, una collisione ebbe luogo tra gli orangisti e cattolici. Vi è un ferito.

Strasburgo, 14 (Ag. Stef.). — Dietro ordine del procuratore superiore dell'Impero, si fecero qui perquisizioni domiciliari non in relazione col movimento elettorale, ma colle intelligenze che la Lega dei patrioti francesi mantiene in Alsazia.

Giaffa, 14 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli è arrivato ieri mattina ed è partito iersera per Gerusalemme, ove arriverà oggi.

Zanzibar, 14 (Ag. Stef.). — Il governatore portoghese a Mozambico domandò formalmente la cessione di un certo territorio riconosciuto dalla convenzione anglo-tedesca come appartenente al sultano di Zanzibar, pretendendo la risposta entro 24 ore. Il sultano rispose che bisognava riferire la questione alle Potenze amiche. In seguito a ciò il console abbassò la bandiera ed interruppe le relazioni diplomatiche. Alcune navi da guerra portoghesi partirono per Tungi ed avrebbero minacciato di bombardarla.

Gerusalemme, 14 (Ag. Stef.). — È arrivato il Principe di Napoli e fu ricevuto colla massima solennità dal patriarca latino, da tutto il clero, dalle autorità e dall'intera popolazione.

Parigi, 14 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Dauphin presenta il progetto per aumentare di 10 franchi per ogni 100 chilogrammi il diritto sugli zuccheri. Il progetto venne rinviato alla Commissione del bilancio.

Vienna, 14 (Ag. Stef.). — La *Politische* annunzia che le Delegazioni si riuniranno il 1° marzo. Il Governo domanderà loro 25 milioni per completare gli armamenti necessari, nonchè un credito, la cui cifra non è ancora fissata, che potrà mettersi a disposizione dell'Amministrazione della guerra solo in caso di urgente necessità.

Parigi, 14 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* ha da Nancy: Numerose pattuglie tedesche circolano alla frontiera. Credesi che abbiano lo scopo di arrestare i disertori perchè segnalati in numero abbastanza grande dacchè le voci di guerra si sono sparse in Alsazia. Il Governo francese diede ordini che in caso una pattuglia entrasse per errore sul territorio francese, prendasi subito atto della violazione, che verrebbe seguita a Parigi per essere oggetto di reclami diplomatici.

Berlino, 14 (Ag. Stef.). — La *Post* riferisce che Bismarck, rispondendo a Exnera circa la questione della guerra o della pace, disse: « Voi lo sapete quanto me che noi viviamo in pace, ma vedete i preparativi della Francia, la costruzione di baracche; vedete Boulanger; considerate le grida della Lega dei patrioti da sedici anni e saprete se abbiamo da temere e che cosa dalla Francia. »

Londra, 14 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Smith, rispondendo a Williamson, dice che Drummond-Wolff dirige al Cairo ed a Costantinopoli negoziati difficili e delicati. Il Governo non è ora intenzionato di porre fine alla sua missione.

Williamson domanda allora se i rappresentanti inglesi al Cairo ed a Costantinopoli sono in buona salute e se continuano le loro funzioni.

Smith risponde che sono in buona salute e posseggono la completa fiducia del Governo; ma Wolff è incaricato di una missione speciale, richiedente la sua presenza al Cairo ed a Costantinopoli.

Williamson annunzia che richiamerà quanto prima l'attenzione della Camera su questo affare.

Fergusson, rispondendo a Labouchère, dice che il Governo non è intenzionato di imporre un supplemento d'imposta in sostituzione delle *corvées* in Egitto; e, quanto alle spese militari in Egitto a carico dell'Inghilterra, crede che saranno minime se non nulle.

Berlino, 14 (Ag. Stef.). — La *National Zeitung* dice che fra i Governi confederali furono avviati scambi di vedute circa un accordo relativo all'attitudine da tenere nella questione della rinnovazione del trattato di commercio austro-tedesco.

Monaco, 14 (Ag. Stef.). — *Le Neueste Nachrichten* assicurano da buona fonte che la pubblicazione della lettera di Jacobini fu fatta per ordine diretto del Papa. Ora i due documenti vennero comunicati a tutti gli arcivescovi e vescovi dell'Impero. Se il centro insistesse nella sua opposizione, un nuovo passo decisivo del Papa sarebbe imminente onde allontanare almeno il mandato imperativo contro il settennato.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Le Famiglie **Carotti** e **Balsari**, mentre ringraziano tutti coloro che intervennero all'accompagnamento funebre della loro carissima estinta

Giovannina Balsari ved. Carotti,

chiedono scusa a coloro cui non fosse pervenuto il tristo annunzio. c 721

STATO CIVILE. — Torino, 14 febbraio 1887.

NASCITE 34: cioè maschi 19, femmine 15.

MATRIMONI. — Ayra Giovanni con Gottardi Adele — Cora Antonio con Barbiero Maria — Girardi Giovanni con Baller Giovanna Battista — Spinelli Secondo con Giorda Giuseppa.

MORTI. — Cavario Libera, d'anni 28, di Gorzegna, Polissero Maria, id. 87, di Torino, negoziante. Roletti Giuseppina, id. 42, di Milano, agiata. Coccolino Domenico, id. 64, di Chiusano d'Asti, fal. Paschetta canonico Antonio, id. 35, di Racconigi, prof. Alessio Atanasio, id. 81, di Montemagno, agiato. Solla Paolo, id. 57, di Valle Mosso, banchiere. Belli Angela, id. 62, di Torino, agiata. Rayazzi Giovanni, id. 44, di Brusasco, calzolaio. Montaldo Rosa n. Ollard-Tardi, id. 08, di Torino. Charenec Sofia n. Rogier, id. 60, di Parigi, agiata. Balocco cav. G. B., id. 66, di Mombasiglio, droghiere. Gattiglia Domenica n. Zeni, id. 56, di Chieri, agiata. Fraschini Lorenzo, id. 66, di Cortanze, negoziante. Robaudengo Enrico, id. 46, di Millesimo, scrivano. Forino Antonio, id. 27, d'Usseglio, segatore. Colombaro Ignazio, id. 02, di Scarnafigi, ass. alle Ferr. Bergagna Madd. n. Doria, id. 07, di Torino, negoz. Bianco Lodovica, id. 26, di La Morra, contadina. Martoglio Michele, id. 03, di Giaveno, contadino. Oula Giuseppe, id. 78, d'Agliè, contadino. Lacchio Antonio, id. 18, di Salussola, seminarista. Pansani Agostino, id. 99, di Firenze, scrivano. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 15 febbraio.

REGIO, ore 8. — (Lettera a). — *Rigoletto*, opera. — *Brahma*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera a). — *Le maître des forges* commedia.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Rueger.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *L'angelin Balecche*, dialet.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *La fia sola*, commedia.

BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via fort*, rivista dell'anno 1886.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

LA *RATOIRA*. — In piazza Castello (palazzo Madama) — Il grande Serraglio — sotto il patronato di Gianduja — è aperto al pubblico dalle 10 antim. a mezzogiorno, dalle 2 alle 6 pom., alla sera dalle 8 alle 10, con frequenti spiegazioni. — Entrata L. 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 14 febbraio.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. —1.5 mass. +4.5

Acqua caduta mm. 0.8 — Min. della notte del 15—1.8

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 16 febbraio 1887. — Nascere del Sole 7.21 — Meridiano 0.50 — Tramonto 5.48 — Nascere della Luna 2.24 matt. — Meridiano 7.21 matt. — Tramonto 0.19 sera. — Giorno della Luna 24.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

— Germana! — esclamò di Morat con accento pieno di furore.

— Ebbene?... Ho mentito! Che volete di più?

— Ah! voi perdete la testa! — gridò il conte battendo i pugni sul tavolo.

Germana riprese con slancio superbo:

— No! Ritrovo il mio cuore, ecco tutto!... Il mio cuore che non domandava di meglio che di appartenere a voi, unicamente, e che voi avete respinto... Stanco del vostro sdegno e dei vostri oltraggi, ha ricuperato la sua libertà e ne approfitta... Tanto peggio per voi!

— È tanto peggio pel vostro onore e pel mio — disse insolentemente il signor di Morat.

— Il nostro onore è in buone mani — rispose Germana con fierezza. — Finchè lo custodisco io, potete vivere sicuro. Non inquietatevi.

— Davvero! Ebbene, io trovo il vostro orgoglio eccessivo, per una donna che osa confessare a suo marito di amare un altro!

— Amo chi mi ama! — disse Germana incrociando le braccia sul petto e rimanendo in mistico atteggiamento. — È il diritto della mia giovinezza! Il dovere mi condanna soltanto a tacere il mio amore a colui cui esso lo sento!

Era troppo per l'orgoglio del signor di Morat. Si avvicinò alla moglie con atto minaccioso.

— Ebbene, io vi proibisco, — egli disse con voce stridente, — vi proibisco di amare il signor di Saule! Capito?

— Proibitemi prima di tutto di essere vostra moglie e di avere vent'anni, poi vedremo!

— Germana!

Erano ritti l'uno di fronte all'altra. Fiera, colle braccia incrociate, lo sguardo sfavillante, più felice di quello che non fosse stata da tre anni, perchè, per la prima volta, ella poteva confessare il suo amore come i martiri, davanti al supplizio, confessavano il loro Dio, Germana guardava suo marito con un sorriso calmo e superbo. Di Morat, cogli occhi iniettati di sangue, le labbra livide e tremanti, alzava le mani per lasciarle cadere sulla moglie.

In quel punto, per intervenzione divina, un servo entrò ad annunziare che la carrozza della contessa era pronta.

Germana non si ricordava più di aver dato ordine di attaccare.

— Sta bene, — ella disse freddamente; — dite al cocchiere che aspetti.

Il servo uscì.

Non ci volle altro per richiamare il signor di Morat al rispetto di se stesso e di colei che portava il suo nome. Indietreggiò di un passo senza profferir parola e, lentamente, uscì dal salotto.

Quando si trovò nel suo appartamento, si dette a camminare a gran passi per calmare l'agitazione dei suoi nervi. Riandava colla mente, passeggiando su e giù per la camera come una bestia feroce in gabbia, i più minuti particolari della scena avvenuta.

— Per fortuna che quel servo è entrato! — egli mormorava. — Se no, non so davvero cosa avrei fatto!... Quella Germana!... Con quale audacia mi parlava del suo amore pel signor di Saule!... Ma no, non è possibile! Non è vero! Sono spavalderie... vendette di donna che si riducono in parole! Ma se fosse vero invece?... Ebbene, quando fosse, che dovrebbe importare a me? So, com'ella dice, che il mio onore è in buone mani... il resto non mi riguarda!

Tacque e si fermò ad un tratto per ricominciare un momento dopo la passeggiata interrotta.

— Ebbene, no! — egli continuò con voce soffocata, — no: a che serve mentire a me stesso? Non voglio! no, non voglio che ella ami nessuno! Nè quello, nè un altro!... Nessuno!... In quanto al signor di Saule, ho il presentimento che ci ritroveremo un giorno e quel giorno giuro che gliela farò pagar cara!...

Si lasciò cadere su una poltrona e un lampo gli attraversò lo sguardo.

— Come era bella! — egli pensò. — Come era bella in quella rivolta! Più bella, in verità, di quanto io l'abbia mai vista e come non avrei nemmeno supposto che potesse essere!

E con una fedeltà fotografica, la sua memoria gli rappresentò gli atteggiamenti, i gesti e gli sdegni superbi di colei che egli aveva brutalmente oltraggiata. Era molto tempo, quasi dai primi giorni del suo matrimonio, che la sua immaginazione non si era più fermata con tanta compiacenza sulla nobile creatura che portava il suo nome... Turbato da quella idea fissa, si alzò improvvisamente, e, per scacciarla, ricominciò a passeggiare per la camera.

Le sue preoccupazioni presero allora un altro corso. Dopo la scena avvenuta, come poteva continuare la loro vita? E si domandava con ansia quali potevano essere i disegni di Germana.

Il rumore della carrozza che si avanzava nel cortile ruppe bruscamente la serie dei suoi pensieri. Si avvicinò alla finestra. Non si era più ricordato, fino a quel momento, che sua moglie doveva uscire. Rimase immobile dietro all'invetriata, aspettando che Germana apparisse alla porta della vasta anticamera, scendesse i quattro o cinque gradini in marmo e salisse in vettura.

— Dove andrà? — si domandò ad un tratto il signor di Morat. — Se andasse da...

Ma per quanto pazze e strane fossero le idee che in quel momento gli passavano per la mente, quella lo fece arrossire.

— Ah! no, no! — egli disse sdegnato contro sè stesso per aver potuto concepire un simile sospetto. — No; per quel riguardo posso essere tranquillo.

In quel momento Germana apparve, ed ella ed un'altra signora che la seguiva dappresso salirono nel *coupé*. Il signor di Morat non riconobbe a tutta prima quella signora, ma avendola osservata più attentamente, dette un'esclamazione di sorpresa.

— Ah! — esclamò con un sospiro di soddisfazione; — è Genoveffa!... Sì, sì, è proprio lei... Non m'inganno... Germana m'aveva detto che l'aspettava da un momento all'altro... ma non sapevo che fosse arrivata... Oh! sono ben contento di averle vedute uscire insieme!

Sebbene le due signore fossero entrate nel *coupé*, questo rimaneva fermo. Il domestico, dopo aver ricevuto un ordine, era risalito precipitosamente i gradini dello scalone ed era rientrato in casa.

Germana aveva probabilmente dimenticato qualche cosa che mandava a cercare.

Il signor di Morat continuava a rimaner ritto dietro ai vetri della finestra. La porta del gabinetto si aprì e s'udì risuonare come una fanfara la voce di una donna.

— Nessuno? Non c'è nessuno! Ebbene, questa è bella!

Era Regina che entrava, come al solito, in casa altrui come in paese conquistato. Finalmente scoprì di Morat mezzo nascosto fra le ampie cortine, e che non s'era mosso alla chiamata di lei.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

L'EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo

con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

ha meritato gli encomii più lusinghieri dalle

FACOLTA' DI MEDICINA D'EUROPA E D'AMERICA

È il rimedio più efficace per la cura della

TISI INCIPIENTE
MALATTIE DI PETTO
TOSSE PERTINACE
CATARRO
BRONCHITI
RAFFREDDORI
AFFEZIONI DELLA TRACHEA
ANEMIA
SCROFOLA
LINFATISMO
RACHITISMO
DEBOLEZZA GENERALE

Per essere la preparazione più aggradevole al palato, di facile digestione agli stomachi più delicati, quindi di facile assimilazione.

La combinazione degli **Ipofosfiti coll'Olio di Fegato di Merluzzo (EMULSIONE di SCOTT)** secondo le opinioni di distinti Professori Italiani e una preparazione riuscitissima come

PODEROSO RICOSTITUENTE

Si vende in tutte le principali Farmacie del Mondo.

FERRO BRAVAIS

combatte con efficacia **ANEMIA, CLOROSI, PALLIDI COLORI**

Consigliato con successo alle **persone deboli e malaticcie,** *predisposte ad un* **impoverimento del sangue.** *Si prende in dose di otto a dodici goccie ad ogni pasto.* — **NUMEROSE IMITAZIONI.** — Esigere la firma **B. BRAVAIS**, stampata in rosso. — DEPOSITO nella maggior parte delle Farmacie.

Avviso.

Si fa noto alla clientela del fu **Salussolia Pietro,** litografo in questa città, che la di lui vedova ed erede sig. **Teresa Raynaud** continua l'esercizio della litografia nel R. Albergo di Virtù, sotto la stessa Ditta e colla stessa firma del defunto di lei consorte. prodotto. C722

Da rimettere in Torino

Caffè in buona posizione a condizioni favorevoli; permuterebbesi anche con stabili. — Recapito dal geometra *Chiantore*, via Bordin, 4. 160

Avviso importante.

Trovasi disponibile, **anche subito,** un **vasto locale** sotterraneo palchettato, ampia luce, servibile uso stamperia litografica, deposito, superficie 200 mq. circa, con annesso ufficio soprastante di mq. 60 circa, situato sul corso Re Umberto, 10-12. C612

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO IN

GOMMA ED AMIANTO

VALVOLE — CINGHIE — CILINDRI — GUERNIZIONI PER MACCHINE

TUBI PER TRAVASO VINI

FABB^A SPECIALE DI TUBI E SECCHIE DI CANAPA

FORNITURE DI TUTTI GLI ACCESSORII PER INDUSTRIE

CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA

CHIRURGIA: CUSCINI, BENDAGGI, VENTRIERE, CALZE PER VARICI, ECC.

Prezzi di fabbrica ridottissimi 130

BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 6, Torino.

---

700 VENTAGLI

in piume rase garze per balli, teatri e serate, da L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10 fino a L. 100.

Specialità Viennesi

Piazza Castello, n. 19

rimpetto all'Hôtel d'Europe.

Nella Sartoria del Teatro Regio di Torino di proprietà BRUNETTI, CHIAPPA e COMP. si vendono e si noleggiano

COSTUMI

per

Maschere, Domino, ecc.

Esecuzione pronta ed accurata.

Stoffe d'ogni qualità

Prezzi convenienti.

Fabbrica speciale di Biancheria

per signore e ragazzi

con specialità in corredi da sposa e da battesimo.

A. PARADISI-MANARI

corso Vittorio Emanuele, 84, Torino

La Ditta, volendo dedicarsi esclusivamente alla confezione della biancheria, mette in **vendita** con

straordinario ribasso a prezzi fissi

quanto vi è nei propri magazzini in generi di **flanella, tele, cappelli, servizi da tavola, macramè, tessuti** per abiti da signora e da bambini, **passamanterie, velluti, peluche, abiti e mantelli** fatti, **busti** di balena e di giunco, **maglierie** ed **articoli di lana, fiati-colli, polsini,** grande assortimento di **cravatte, tessuti** per camicie da uomo e **camicie fatte, cappelli** per signora in castor e paglia guarniti e sguarniti, **fiori, piume, nastri, pizzi** di seta e di lana veri ed imitazione, **guanti** di pelle e di lana, **fazzoletti,** ecc.

Le famiglie che approfitteranno sono sicure di trovare una **reale convenienza.**

Alle domande che perverranno dalla provincia si darà evasione **subito.** 705

Da vendere:

Terreni fabbricabili con diritti d'acqua, bella posizione, barriera di Lanzo, attigui alla stazione ferroviaria con strade di comunicazione con quelle di circonvallazione e provinciale. Prezzo da L. 3 a 5 al mq. Pagamento anche a more;

Cascina in ottimo stato, di are 7620, giorn. 300;

Casa in Torino del reddito netto di L. **5200.** — Si farebbe anche permuta;

Altra del reddito netto di L. **30,000;**

Altra del reddito di L. **2300.**

Trattative dal geometra **CARLO PASQUARIO**, via San Domenico, n. 14, **Torino.** 648

All'Aurora, *Torino*, casa Buganasco D', corso Vercelli, 21: *D'affittare* diversi alloggi da 3 a 6 camere; Diverse camere unite due per due; Diverse camere sole, il tutto a prezzi discreti. Comodità di tramvia a pochi passi. C723

Incanto giudiziale

di mobili e merci del fallimento di Bettaglia Ignazio.

Mercoledì 16 corr., [illegible]

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, crine e tele. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

NON PIU TOSSE.

La rinomata **Conserva pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. L. **5, 3 e 1 50;** le *Pastiglie* L. **1 20** la scatola. — **Elatina**, soluzione concentrata di catrame, L. **1 50** — *Pastiglie di catrame*, L. **1** — *Capsule Guidron*, L. **1 50** — *Pastiglie di Codeina*, calmanti la tosse, L. **2, 1 50 e 1.** — Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. 96

Bottega d'antitacce e vetrine da vendere, piazza Lagrange, 1. C?02

D'affittare al 1 ottobre p.v.

vasto locale pulsfrettato di oltre 800 mq., al piano terreno, col sovrastante piano degli ammezzati e cantine. C?57

Corso S. Martino, n. 1.

Da rimettere

Caffè-liquorista con bigliardo, bene avviato, in posizione centrale, con poco rilievo e poco fitto. Rivolgersi al perito DUPRAZ, via Barbaroux, 19 Torino. C725

Da vendere eleganti palazzine con vasti giardini cintati. Case del reddito netto d'oltre il 5 0/0 da 50 a 500m. L. Cascine e ville signorili da 1 a 500m. — Presso il geom. G. A. POLATI, via P. Tommaso, 12. C?33

Per uso commercio in Torino

si cederebbe grandioso locale d'angolo nel centro via Po, di mq. 300 e più, al piano terreno, oltre cantine, sotterranei e alloggio. — Recapito dal geom. *Chiantore*, via Bordin, 4. 156

Cinti di precauzione per **ernie** incipienti, fini e leggeri, di facile assuefazione, trovansi preparati nell'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino 157

AVVISO.

G. GALLOT, Tappezziere

Torino — Via Provvidenza, 32 — *Torino*

fa noto alle Società e Circoli che tiene i suoi magazzini forniti di uno straordinario assortimento di addobbi per feste da ballo di qualunque genere. 559

I quadri e dipinti ad olio d'ogni genere

ceramiche, bronzi, mobili d'alloggio, ed altri oggetti d'arte, diversi, caduti nell'eredità del cav. Ricchiardi Francesco, già pittore e restauratore di quadri della R. Casa, in Torino, via Goito, n. 2, verranno posti in vendita alla pubblica gara il giorno **16 febbraio corr.** e successivi.

A. BIANCHI, *perito ecc.*

Il giorno **15** i signori accorrenti potranno visitare gli oggetti posti in vendita. 674

PER GUARIRE

radicalmente e non apparentemente le **blenorragie,** i **catarri e stringimenti uretrali,** occorrono le **PILLOLE** del comm. **PORTA** professore dell'Università di Pavia, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, e di esclusivo privilegio della **FARMACIA GALLEANI di Milano,** *ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia* — L. 2. 20 la scatola, franche. Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Rica, Schiapparelli, Tricano, Ferrero, Mijno, Prato,* e principali Farmacie del Regno.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

88 — **CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.**

Società Anonima

pei Terreni nel Suburbio Torinese

con sede in TORINO.

Capitale sociale L. 850m. — Capitale versato *un terzo*

I signori Azionisti sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria,*** alle ore **1** pom. del giorno **18 febbraio p. v.,** nella sede sociale, in *TORINO*, *via Roma*, 15, *piano* 2°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1886;
4. Nomina degli Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e Sindaci supplenti.

Per mancanza del numero legale, l'Assemblea è rinviata al giorno **6 marzo p. v.,** alle ore **1 pom.,** nello stesso locale.

Torino, 25 gennaio 1887.

489 — ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

I signori Azionisti della **Banca di Pinerolo** sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** pel giorno **25 febbraio 1887,** alle ore **1 1/2** pom. nella *sala della Borsa di Torino.*

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1886;
Nomina di **4** Consiglieri;
Nomina di **3** Sindaci effettivi e **2** Supplenti

Le Azioni devono depositarsi *cinque giorni prima:*
In **Torino,** presso la sede centrale, via Lagrange, 7;
In **Pinerolo,** presso la sede della Banca.

Torino, 30 gennaio 1887.

509 — ***L'Amministrazione.***

CREDITO TORINESE

Società Anonima — Capitale versato L. 4,000,000

L'***Assemblea generale ordinaria*** degli Azionisti è convocata pel giorno **24 febbraio 1887,** ad ***un'ora*** pom. nella ***Sala della Borsa,*** in via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Deliberazioni in merito al rendiconto dell'esercizio 1886 ed al riparto degli utili;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina dei sindaci.

A tenore dell'art. 29 e seguenti dello statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositati i loro titoli, non più tardi del mezzogiorno del **19 febbraio 1887,** nelle Casse del ***Credito Torinese,*** via Maria Vittoria, N. 10.

Torino, 29 gennaio 1887.

670 — ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Occasione favorevole.

Liquidazione di lampade, lampadari **ed oggetti di fantasia**

della premiata fabbrica vetraria, diretta dal cav. CANDIAN di **Venezia.**

Piazza Vittorio Emanuele, 5, **Torino**

presso la Ditta C. THOMBOTTO e COMP., dove trovasi pure un grande assortimento di oggetti di cristallo e porcellana. 604

Farmacia del dott. BOGGIO, via Bertholet, 14, Torino. 574

Preparazione speciale

dei Peptoni di carne e Vino di Peptone.

Nutrimento tonico ricostituente. Usansi con molto vantaggio nell'impotenza, nelle digestioni laboriose, nelle malattie gravi, nella debolezza generale, nelle diarree, nell'impoverimento del sangue, nelle convalescenze. — **Peptone L. 4 - Vino di Peptone L. 2 50.** — **Vino di china-china.** Tonico, eccitante, digestivo, L. **2 40.** — **Vino-china** con noce vomica, con pepsina, con ferro, ecc.

Pianoforti ed Organi. Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 122

Organi a cilindro d'ogni genere *d'affittare e vendere*, per feste da ballo, ecc., da **F. MENTASTI**, n. 55, via Mazzini, Torino.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.